GAZZETTA UFFICIALE

PARTE PRIMA

DEL REGNO D'ITALIA

Anno LXIV — **Roma — Mercoledì, 26 dicembre 1923** — **Numero 302**

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI DI CULTO — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI

SOMMARIO

ORDINI CAVALLERESCHI

LEGGI E DECRETI

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

BANDI DI CONCORSO

ORDINI CAVALLERESCHI

ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO.

Su proposta del Ministro per le colonie:

Con decreti 7, 8, 14, 18 novembre 1920:

a commendatore:

Bruschelli comm. Tommaso, consigliere nell'Amministrazione coloniale, collocato a riposo.

Su proposta del Ministro per l'istruzione:

Con decreti 30 settembre, 5, 12 ottobre 1920:

a commendatore:

Moriani comm. Luigi, professore ordinario di diritto romano, nella Regia Università di Siena, collocato a riposo.

Con decreto 10 giugno 1920:

a grand'uffiziale:

Del Lungo on. prof. Isidoro, arciconsole della Regia accademia della Crusca di Firenze, senatore del Regno.

a commendatore:

Ranelletti gr. uff. Oreste, professore ordinario di diritto amministrativo nella Regia università di Napoli.

Su proposta del Ministro per le poste e i telegrafi:

Con decreti 7, 10, 14, 21 novembre 1920:

a uffiziale:

Chelotti comm. Pirro Ugo, direttore principale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

Su proposta del Ministro per la guerra:

Con decreti 14 agosto, 20 novembre 1919; 14 agosto, 26, 29 ottobre, 20 novembre 1920:

a cavaliere:

Lucci cav. Guglielmo, brigadiere generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Berti cav. Antonio, maggiore generale commissario, id. id.
Pigorini cav. Oreste, colonnello veterinario, collocato a riposo.
Chiesa cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Calabria cav. Michele, tenente colonnello di amministrazione, id. id.
Rannis cav. Carlo, tenente colonnello di fanteria, id. id.
Cenacchi cav. Vittorio, tenente colonnello d'artiglieria, id. id.
Stipa cav. Enrico, colonnello d'amministrazione, id. id.
Maconio cav. Giovanni, tenente colonnello d'amministrazione, id. id.
Paolillo cav. Vincenzo, id. id. id.
Scauri cav. Vincenzo, id. id. id.
Calcagni cav. Roberto, colonnello di artiglieria, id. id.
Ciardi cav. Umberto, maggiore di fanteria, id. id.

Con decreti 11, 16, 20 novembre, 12 ottobre, 21 dicembre 1919; 8 febbraio, 8 agosto, 23 settembre, 26, 29 ottobre 1920:

a cavaliere:

Mancini cav. Angelantonio, maggiore medico, collocato a riposo.
Pagano cav. Ermenegildo, colonnello nel personale permanente dei distretti, in posizione di servizio ausiliario, id.
Bovalini cav. Giulio, tenente colonnello, id. id. id.
Laraia cav. Carmine, tenente colonnello di fanteria, id. id.
Titomanlio Vincenzo, id. id. id.
Di Dato cav. Biagio, tenente colonnello di artiglieria, id. id.
Bitossi cav. Giuseppe, colonnello di fanteria, id. id.
Fattori cav. Enrico, colonnello di cavalleria, id. id.
Re cav. Giuseppe, colonnello medico, id. id.
Siccoli cav. Bruno, tenente colonnello di artiglieria, collocato a riposo.

Con decreti 28 settembre, 11 novembre 1919; 24 giugno, 8 agosto, 23 settembre, 19, 20 ottobre 1920:

a cavaliere:

Ceresa cav. Lorenzo, colonnello di artiglieria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Dompè cav. Matteo, tenente, id. id.
Campolmi cav. Riccardo, colonnello di fanteria, id. id.
Celada cav. Pietro Innocente, colonnello di artiglieria, id. id.
Notarbartolo cav. Giuseppe, id. id. id.
Fiorini cav. Fiorenzo, tenente colonnello medico, id. id.
Ferro cav. Luigi, maggiore d'amministrazione, id. id.
Leonesi cav. Raffaele, ragioniere geometra del Genio, capo di seconda classe, collocato a riposo.
Mencacci cav. Ascanio, id. id. id.
Bronzuoli cav. Anacleto, tenente colonnello di Stato Maggiore, id.
Gualtieri cav. Alfredo, maggiore di fanteria, id.
De Caprio cav. Giovanni, id. id.
Berlingeri cav. Pietro, id. id.
Ardinghi cav. Videlfio, tenente colonnello, id. id.
Calza cav. Lodovico, maggiore di fanteria, id.
La Duca cav. Giovanni, id. id.
Calvani cav. Michele, id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA.

Su proposta del Ministro per le colonie:

Con decreti 7, 10, 14, 18 novembre 1920:

a commendatore:

Belli Luigi fu Domenico, presidente del Consorzio agrario di Tripoli.
Laccetti cav. uff. Beniamino fu Emiddio.

a uffiziale:

Mazzocchi Alemanni cav. dott. Nallo fu Ildebrando, tecnico nell'ufficio agrario di Tripoli.
Benigni cav. Umberto, di Francesco, ispettore municipale d'igiene.

a cavaliere:

Fani avv. Angelo fu Cesare.
Sbriscia Fioretti Antonio fu Alessandro, tenente di cavalleria in servizio attivo permanente.
Lenzi Artemio di Vincenzo, appaltatore.
Bastianini Raffaele fu Ranieri, spedizioniere a Tripoli.
De Santo Luigi, archivista nel Ministero del tesoro, distaccato a Bengasi.

Su proposta del Ministro per l'istruzione:

Con decreti 13 maggio, 3 giugno, 14, 19 settembre, 7 novembre 1920:

a grand'uffiziale:

Rossi comm. dott. Giovanni, direttore capo di divisione nel Ministero, capo di Gabinetto del Ministro per la pubblica istruzione.

a commendatore:

Sgobbo Francesco Paolo, professore ordinario di radiologia ed elettroterapia, nella Regia università di Napoli.
De Arcangelis Eduardo, libero docente di medicina legale ostetrica e ginecologica nella Regia università di Napoli.
Marchesini Giovanni, professore ordinario di filosofia morale nella Regia università di Padova.
Fedozzi Prospero, professore ordinario di diritto internazionale, Rettore della Regia università di Genova.

a uffiziale:

Banal Remigio, ispettore per le scuole medie e normali.
Belloni Antonio, id. id.
Boschetti Federico, professore ordinario di patologia speciale medica e clinica medica veterinaria, nella Regia università di Modena.
Caldarera Paolo, preside del Regio liceo ginnasio di Caltanissetta.
Longo Alessandro, maestro di pianoforte nel Regio conservatorio di musica di Napoli.
Marzano Luigi, benemerito dell'istruzione primaria di Napoli.
Oberziner Giovanni, professore ordinario di storia antica nella Regia accademia scientifico-letteraria di Milano.

a cavaliere:

Mabellini prof. dott. Adolfo, bibliotecario della biblioteca « Federiciana » di Fano.
Pini Emanuele, professore ordinario di disegno nella Regia scuola tecnica di Arezzo.
Veneziani Giacomo, artista in oreficeria e gioielleria, in Roma.
Panuccio Gesualdo, professore ordinario di storia e geografia nella Regia scuola tecnica « Giulio Romano » di Roma.
Marzano Alfredo, direttore didattico in Napoli.
Gandusio Antonio, attore drammatico.
Tagliaferri Luigi, pittore in Mandello Lario.

Montalto Francesco, professore ordinario di filosofia nel Regio liceo « Genovesi », di Napoli.
Garaffa Enrico, professore ordinario di disegno e calligrafia nella Regia scuola normale di Ferrara.

Con decreti 11, 30 *settembre*. 5, 12 *ottobre* 1920:

a uffiziale:

Audisio Roberto, professore ordinario di materie letterarie, nel Regio ginnasio di Pinerolo, collocato a riposo.
Grollo Augusto, preside effettivo del Regio liceo di Treviso, id.
Marasca Alessandro, professore ordinario di lettere italiane nel Regio istituto tecnico di Terni, id.

a cavaliere:

Vrivelli Girolamo, professore ordinario di matematica nella Regia scuola tecnica di Chieri, collocato a riposo.
De Sanctis Carlo, professore ordinario di materie letterarie nel Regio ginnasio di Cassino, id.
Volpini Emilio, professore ordinario di matematica nel Regio ginnasio di Chieti, collocato a riposo.
Albonico Giuseppe, professore ordinario di materie giuridico-economiche nel Regio istituto tecnico di Mantova, id.
Cardona Frangipani Eduardo, professore ordinario di materie letterarie nel Regio ginnasio di Benevento, id.
Zenardi Augusto, segretario nel liceo « Visconti » di Roma, id.

Su proposta del Ministro per le finanze:

Con decreti 10, 14 *novembre* 1920:

a commendatore:

Podio cav. uff. Ettore, archivista col titolo di archivista capo, al Ministero delle finanze.

a uffiziale:

Mondaini cav. Fortunato, agente superiore nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette.

a cavaliere:

Innocenzi Carlo, agente superiore nell'amministrazione provinciale delle imposte dirette.
Vastano Carlo, id. id. id.
Conti Guglielmo, agente capo, id. id.

Con decreto 14 *novembre* 1920:

a uffiziale:

Vallesi dott. cav. Ernesto, primo segretario nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.
Mentegazzi Michele Ferdinando, capitano della Regia guardia di finanza, id.

Con decreti 14, 25 *novembre*, 2, 9 *dicembre* 1920:

a cavaliere:

Crotti Giuseppe, capitano nella Regia guardia di finanza, collocato in posizione di servizio ausiliario.
Fantini Giuseppe, id. id. id.
Galante Antonio, id. id. id.
Squarini Alberto, geometra nel personale del Catasto e dei servizi tecnici di finanza, collocato a riposo.
Cavazzuti Giulio, agente capo nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette sui redditi, id.
Trotta Alfonso, id. id. id.
Fagnano Giacomo, ricevitore principale del Registro, collocato a riposo.
Barone Edoardo, capitano nella Regia guardia di finanza, collocato in posizione di servizio ausiliario, d'autorità.

Su proposta del Ministro per le poste e i telegrafi:

Con decreti 7, 10, 14, 21 *novembre* 1920:

a grand'uffiziale:

Del Noce Corselli comm. ing. Gastone, ispettore superiore nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Calamani comm. Vittorio, capo divisione, id. id.

a commendatore:

Apicella cav. uff. Vincenzo, ispettore principale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Gorga cav. uff. Publio, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id.

a uffiziale:

Susi cav. Angelo, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Sangiorgi cav. Domenico, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id.

a cavaliere:

Angela Epaminonda, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Mezzabarba Giovanni, id. id. id.
Visconti di Massimo nobile Urbano, id. id. id.
Chiaia Giuseppe, primo ufficiale telegrafico nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id.
Lampaggi Aldo fu Antonio Filippo, id. id. id.
Renaudo Bartolomeo, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id.
Corà Aleardo, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id.
Lombardi Luigi fu Gioacchino, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id.
Mola Giuseppe, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id.
Savastano Sigismondo, id. id. id.
Rossi Niccolò, id. id. id.
Delvecchio dott. Ciro, segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, id. id. id.
Cappelli Giuseppe, id. id. id.
Carrara Alfredo, primo ufficiale, id. id.
Froncillo Raffaele, capo d'ufficio, id. id.

Con decreti 7, 14, 21 *novembre* 1920:

a commendatore:

Rossini cav. uff. Enrico, direttore principale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Canziani cav. uff. prof. Celestino, id. id. id.

a uffiziale:

Serrano cav. rag. Pietro, primo segretario nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Matteucci cav. dott. Giacinto, id. id. id.
Di Giulio cav. Girolamo, id. id. id.

a cavaliere:

Alessi Gaetano, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Dorso Francesco, capo ufficio, id.
Passer Angelo, ricevitore, id.
De Maria Vincenzo fu Salvatore, id. id.
Fraja Salvatore, meccanico, id.
Martini Giuseppe, ufficiale, id.

Con decreti 25 *novembre*, 2 *dicembre* 1920:

a uffiziale:

Calabretta cav. Giovanni, ricevitore nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Angelelli cav. Ugo, primo segretario, id. id.

a cavaliere:

Vigolo Attilio, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.
Zabagli Cesare, capo ufficio, id.

Con decreti 28 *novembre*, 2, 5 *dicembre* 1920:

a grand'uffiziale:

Epifani comm. Francesco, capo divisione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

a commendatore:

Monteverde cav. uff. Edoardo, direttore principale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

a uffiziale:

Neri cav. Giuseppe, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Concornotti cav. Pietro, segretario, id. id.
Irianni cav. Basilio Pietro, id. id. id.
Saraceni cav. Gaudenzio, primo segretario, id.
La Ginestra cav. Marco, capo sezione, id.
Corsi cav. Dino, primo segretario, id. id.

a cavaliere:

Casagrande Clemente, ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.
Grondona Gerolamo, primo ufficiale, id. id.
Marcellini Arturo, id. id. id.
Cacciavillani Adolfo Maria, id. id. id.
Fantoli Vittorio, capo ufficio, id. id.
Pomponi Pietro, id. id. id.
Bussolino Giovanni Antonio, id. id. id.
Anselmi Vittorio, id. id. id.
Saredo Carlo, id. id. id.
Galli Alberto Pericle, id. id. id.
Federighi Pasquale, segretario, id id.
Cantoni Enrico, capo ufficio, id. id.
Ranzini rag. Luigi, id. id. id.
Panico Silvio, id. id. id.
Romani Emilio, segretario, id. id.
Pompeiano Luigi, primo ufficiale, id. id.
Crispo Grillo Vincenzo, id. id. id.

Su proposta del Ministro per i lavori pubblici:

a grand'uffiziale:

Suarez avv. comm. Armando, ispettore generale del ruolo di vigilanza.

a commendatore:

Minneci Enrico fu Gaetano.
Oppo avv. Giovanni, capo sezione amministrativo.
Giovannetti avv. Vittorio, ispettore aggiunto.

a uffiziale:

Cavallini Asbite fu Luigi.
Busetti rag. Gino, primo ragioniere.
Capalozza dott. Rodolfo, ispettore principale ruolo di vigilanza.
Fracchia ing. Luigi, ispettore principale del ruolo di vigilanza.
Frigiolini rag. Vittorio, primo ragioniere.
Roselli ing. Giuseppe, ingegnere capo del Genio civile.
Distretti ing. Luigi, id.
Pistilli ing. Pasquale fu Giuseppe.
Manzini ing. Carlo, ingegnere capo del Genio civile.
Giovannetti Armando, ragioniere aggiunto.

a cavaliere:

Pintor dott. Giuseppe, nato a Cagliari.
Boetti agronomo Chiaffredo fu Chiaffredo.
Cammarota Carlo, segretario della Corte dei conti.
Birelli ing. Gregorio, ingegnere del Genio civile.
Zala ing. Carlo, id.
Bentivegna dott. Nestore, id. id.
Barbolini ing. Giorgio, id. id. id.
Vigo Gerolamo, capo gestione principale delle Ferrovie dello Stato.
Perchiazzi Alessandro, archivista aggiunto al Ministero.
Chimienti Filippo, geometra principale del Genio civile.
Carboni ing. Giovanni, ingegnere del Genio civile.
Amendola Michele, geometra del Genio civile.
Alfieri Alfredo, archivista al Ministero.
Salviati Gustavo fu Eugenio.

Con decreti 19, 29 *ottobre*, 7, 14, 18 *novembre* 1920:

a commendatore:

Bazzaro ing. Enrico, capo divisione delle ferrovie dello Stato.
Masi dott. Emilio, sotto capo servizio ferrovie dello Stato.
Fea ing. Carlo, ispettore superiore ferrovie dello Stato.
Fermi Alberto, capo divisione delle ferrovie dello Stato.
Rampazzi ing. Angelo, ingegnere capo del Genio civile.
Gentile ing. Ivo, ispettore capo di vigilanza.
Garofoli ing. Mauro, id. id.
Pizzi ing. Paolo, ispettore superiore del Genio civile.
Caizzi ing. Luigi, ingegnere capo del Genio civile.
Stura ing. Francesco, ingegnere capo del Genio civile.

a uffiziale:

Bonvicini Giovanni, capo stazione principale ferrovie dello Stato.
Chiossi ing. Gio. Battista, ispettore capo delle ferrovie dello Stato.
Pecorella rag. Francesco Paolo, capo divisione id.
Pasetti avv. Angelo, id. id.
Menoni ing. Alberto, id. id.
Cornaglia ing. Guido, id. id.
Montuschi ing. Carlo, id. id.
Ponzo ing. Michelangelo, id. id.
Berna ing. Armando, id. id.
Forlani ing. Giuseppe, id. id.
Carpenè ing. Giovanni, ispettore principale di vigilanza.
Talamo avv. Giuseppe-Antonio, primo segretario Ministero dei lavori pubblici.
Gianbalvo avv. Andrea, id. id.
Ricco avv. Beniamino, id. id.
Palozzi ing. Michelangelo, ingegnere capo del Genio civile.
Birindelli ing. Icilio, id. id.
Sorman ing. Francesco, ispettore principale di vigilanza.

a cavaliere:

Breglia Aleardo, capo stazione ferrovie dello Stato.
Mariani ing. Ernesto, ingegnere del Genio civile.
Fontana ing. Andrea di Nemore.
Piroli Dante, geometra del Genio civile.
Gaione Umberto, archivista del Genio civile.
Triboletti Giuseppe di Pacifico.
Adami ing. Enrico di Sinigallia.
Allara Perla Carlo, da Campiglia Cervo.
Crivellini ing. Giacomo, da Senigallia.
Abetti ing. Alberto, da Pordenone.
Maglietta Giovanni Battista, geometra del Genio civile.
Borsellino Giovanni, id. id.
Mongini ing. Giovanni, ingegnere capo ufficio tecnico provinciale.
Stucchi Elia, archivista Ministero dei lavori pubblici.
Andriulli avv. Francesco, ispettore aggiunto Ministero dei lavori pubblici.
La Mantia Luigi, ingegnere del Genio civile.
Sigliuzzo Edoardo, geometra del Genio civile.
Cappa ing. Nicola, ingegnere del Genio civile.
Grauso ing. Giovanni, ingegnere del Genio civile.
Taccheri ing. Leopoldo, id. id.
Cuniberti ing. Carlo, id. id.
Abenante ing. Michele, id. id.
Palazzo ing. Cesare, id. id.
Gualaccini rag. Antenore, ragioniere Ministero dei lavori pubblici.
Viola Francesco, ispettore principale delle ferrovie dello Stato.
Filippini dott. Azeglio, igienista ferrovie dello Stato.
Pellegrini ing. Alcide, ingegnere principale delle ferrovie dello Stato.
Greppi ing. Filippo, residente a Milano.
Orru ing. Lorenzo, ingegnere capo delle ferrovie dello Stato.
Cocco ing. Lorenzo, ispettore capo, id.
Gelli Guarducci ing. Alfredo, id. id.
Guardabassi ing. Ruggero, ingegnere capo delle ferrovie dello Stato.
Prunas ing. Mario, id. id.
Del Bianco Oreste, ispettore capo delle ferrovie dello Stato.
Arcuri avv. Emilio, avvocato delle ferrovie dello Stato.
Bona rag. Carlo, ispettore principale delle ferrovie dello Stato.
Gusso Giovanni, id. id.
Patella ing. Domenico, id. id.
Zanelli ing. Aurelio, ingegnere principale delle ferrovie dello Stato.
Cioffi dott. Enrico, ispettore principale delle ferrovie dello Stato.
Guiducci ing. Gino, id. id.
Dupuis Giacomo, id. id.
Grande rag. Giovanni, id. id.
Maglioni Attilio, id. id.
Perozzi Gregorio, capo stazione delle ferrovie dello Stato.

Con decreto 7 *novembre* 1920:

a cavaliere:

Leca Marco Ilario, ispettore delle ferrovie dello Stato, collocato a riposo.
Lunesi Giulio, segretario capo, id. id.
Cisotti Francesco, id. id. id.

Su proposta del Ministro per la guerra:

Con decreti 14 *agosto*, 20 *novembre*, 26, 29 *ottobre*:

a commendatore:

Selby cav. Gualtiero, maggiore generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Marzolo cav. Francesco, colonnello dei carabinieri Reali in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

a uffiziale:

De Bourne cav. Ernesto, colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Fregonara cav. Ettore, brigadiere generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

Ruta cav. Enrico, id., id.
Tommassina cav. Mario, brigadiere generale medico id., id.
Nardi cav. Edoardo, colonnello di cavalleria in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Buoncristiani cav. Guglielmo, maggiore d'amministrazione, id., id.

a cavaliere:

Balsamo Giuseppe, applicato nelle Amministrazioni militari dipendenti.

Con decreti 6, 11, 20 novembre, 12 ottobre, 21 dicembre 1919, 8 febbraio, 8 agosto, 23 settembre, 26, 29 ottobre 1920:

a commendatore:

Alberti cav. Giacomo, colonnello commissario, in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Friscia cav. Giuseppe, colonnello commissario, collocato a riposo.
Romanò cav. Francesco Antonio, colonnello medico in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Abati cav. Emilio, maggiore generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.

a uffiziale:

Montanari cav. Giuseppe, colonnello del Genio in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Orgera cav. Aurelio, colonnello fanteria id., id.
Sulliotti cav. Efisio, colonnello medico id., id

a cavaliere:

Sboto Roberto, capitano di fanteria di complemento, presidente della sezione di Catania dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra.
Pacchioni Antonio, applicato nelle Amministrazioni militari dipendenti, collocato a riposo.
Geremia Giacomo, id. id., id.
Alquati Amabile, tenente di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Corradi Dante, tenente colonnello di fanteria id., id.
Lugano Francesco, tenente colonnello veterinario id., id.

Con decreti 11 novembre, 28 settembre 1919, 2 febbraio, 24 giugno, 8 agosto, 23 settembre, 19, 29 ottobre, 8 novembre 1920:

a grand'uffiziale:

Chapperon cav. Alessio, maggiore generale in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Necco cav. Antonio, id. id., id.

a commendatore:

Mangiarotti cav. Onorato, maggiore generale.
Taranto cav. Alfredo, id.

a uffiziale:

Messina cav. Francesco, primo assistente del Genio, collocato a riposo.
Sforza cav. Vincenzo, topografo capo di 2ª classe, id.
Ascione cav. Raffaele, archivista Ministero della guerra, collocato a riposo.
Pepe cav. Francesco, applicato Amministrazioni militari dipendenti. Idem.
Cappa Bava cav. Giuseppe, colonnello di cavalleria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Paglilla cav. Ercole, colonnello di fanteria in posizione di servizio ausiliario, collocato a riposo.
Dina cav. Augusto, maggiore dei carabinieri Reali id., id.

a cavaliere:

Lucidi Rocco, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Galassi Emilio, capitano di amministrazione, id.
Bianchi Arturo, tenente di artiglieria di complemento.
Allatere Filippo, capitano di fanteria, collocato a riposo.
Sechi Cesare, tenente di fanteria, collocato a riposo.
Domizi Giuseppe, tenente di artiglieria, id.
Fasella Cesare, tenente di cavalleria, id.
Revelli Paolo, sottotenente Genio, id.
Leggiadri Galloni Pier Liugi, capitano di fanteria, id.
Benedetti Antonio, capitano di cavalleria, id.
Bonfanti Cesare, capitano di fanteria, id.
[illegible] Angelo, id., id.
[illegible]ese Alessandro, id., id.
[illegible] Carlo, id., id.
[illegible] Domenico, id., id.
[illegible]ni Pasquale, id., id.
[illegible]a Teobaldo, id., id.

Sbolci Tito, id., id.
Madeddu cav. Sesuino, id. id.
Quadrelli Roberto, id., id.
Sanseverino Rocco, id., id.
Zanotti Italo, id., id.
Buonfantino Giuseppe, tenente di fanteria, id.
Casalone Celestino, id, id.
Gerosa Erminio, id., id.
Martinez Vincenzo, id., id.
Aceto Pietro, sottotenente, id., id.
Bonanni Lorenzo, tenente di artiglieria, id.
Limauro Raffaele, id., id.
Audiberti Giuseppe, capitano di artiglieria, id.
La Paglia Alfonso, capitano del Genio, id.
Piazza Umberto, id., id.
Boldrin Pietro, applicato Amministrazioni militari dipendenti, collocato a riposo.
Di Loreto Beniamino, maresciallo maggiore corpo invalidi e veterani, collocato a riposo.
Olivieri Pasquale, id. id. id, id.
Fantoni Giuseppe, capitano di amministrazione, collocato a riposo.
Angelino Alberto, capitano di fanteria, id.
Buffa Tommaso id., id.
Capelli Carlo, id., id.
Caselotti Piero, id., id.
Cocco Antonio, id. id.
Faletti di Villafaletti Gabriele, id, id.
Giancola Guido, id. id.
Gambella Francesco, id. id.
Mazzola Andrea, id. id.
Passeri Giuseppe, id. id.
Tonelli Alessandro, id. id.
Volpini Alessandro, id. id.
Marelli Giuseppe, id. id
Mascia Salvatore, id. id.
Piselli Angelo, id. id.
Ricci Arturo, id. id.
Rodella Giuseppe, id. id.
Pignatelli Cerchiara Valerio, capitano di cavalleria, collocato a riposo.
Venturi Pasquale, capitano di amministrazione, id.

Su proposta del Ministro per l'interno:

Con decreto 12 dicembre 1920:

a gran cordone:

Lusignoli gr. uff. avv. Alfredo di Virgilio, consigliere di Stato.

Con decreti 25 novembre, 25 dicembre 1920:

a grand'uffiziale:

Lordi comm. Achille, tenente generale della Regia guardia, collocato a riposo.
D'Eufemia comm. dott. Emilio, Prefetto del Regno, id.
Spirito comm. dott. Michele, id. id.

a uffiziale:

Pataccini cav. Giuseppe, applicato nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo.

a cavaliere:

Toni Antonio, computista, id. id.
Cacace Comincio, applicato nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo.
Rocco notaio Alfonso, id. id.
Buchignani avv. Francesco, id. id.
Santarossa Giovanni, archivista, id. id.
Borsari Vittorio, applicato, id. id.
Giordano Ernesto, id. id.
Carbutti Gaetano, id. id.
Papini Raffaello, id. id.

Su proposta del Ministro per le colonie:

Con decreto 12 dicembre 1920:

a cavaliere:

Cavalli Giuseppe Maria di Pietro, capitano di cavalleria in servizio attivo permanente.

Con decreto 6 dicembre 1920:

a uffiziale:

Moreno cav. prof. Martino Mario di Giovanni, consigliere aggiunto.
Felici dott. Oscar di Francesco Saverio, giornalista.

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 6 dicembre 1923, n. 2690.

Modificazioni al R. decreto 25 marzo 1923, n. 753, portante aggiunte e varianti alla legge 28 maggio 1922, n. 616, che stabilisce norme circa il reclutamento degli ufficiali subalterni in servizio attivo permanente dell'arma dei carabinieri Reali.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento del Regio esercito e successive modificazioni;

Visti i Regi decreti 2 ottobre 1919, n. 1802, e 31 dicembre 1922, n. 1680, riguardanti il riordinamento dei carabinieri Reali;

Vista la legge 28 maggio 1922, n. 616, che stabilisce norme circa il reclutamento degli ufficiali subalterni in servizio attivo permanente dell'arma dei carabinieri Reali;

Visto il R. decreto 25 marzo 1923, n. 753, portante aggiunte e varianti alla legge 28 maggio 1922, n. 616, che stabilisce norme circa il reclutamento degli ufficiali subalterni in servizio attivo permanente dell'arma dei carabinieri Reali;

In virtù della facoltà conferita dalla legge 31 dicembre 1922, n. 1601;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'ultimo capoverso dell'art. 1 del R. decreto 25 marzo 1923, n. 753, è sostituito il seguente:

« Nei detti periodi massimi di tre anni e cinque anni non è compreso il tempo eventualmente passato dagli ufficiali in aspettativa di qualsiasi specie, in luoghi di cura, in licenza straordinaria, o comunque in servizi non propri dell'arma e perciò non alla diretta dipendenza dei comandi dei carabinieri Reali ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di ossservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — DIAZ.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 dicembre 1923.
Atti del Governo, registro 219, foglio 165. — GRANATA.

REGIO DECRETO 22 luglio 1923, n. 2573.

Accordi fra l'Italia ed altri Stati, sul transito.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta del Nostro Presidente del Consiglio, Ministro Segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri, di concerto coi Ministri per i lavori pubblici, per l'industria e commercio, per le finanze, per la guerra e per la marina;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data ai seguenti accordi fra l'Italia ed altri Stati, firmati a Barcellona il 20 aprile 1921:

1° Convenzione e statuto sulla libertà del transito;

2° Convenzione e statuto sul regime delle vie navigabili d'interesse internazionale;

3° Dichiarazione che porta il riconoscimento della bandiera degli Stati sprovvisti di litorale marittimo.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Art. 3.

E' autorizzata la pubblicazione in lingua francese degli atti internazionali di cui all'art. 1.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CARNAZZA — TEOFILO ROSSI — DE' STEFANI — A. DIAZ — THAON DI REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 dicembre 1923.
Atti del Governo, registro 219, foglio 49. — GRANATA.

C. 479. M. 327. 1921. VIII.

SOCIETE DES NATIONS

Convention et statut sur la liberté du transit.

Convention et statut sur le régime des voies navigables d'intérêt international.

Déclaration portant reconnaissance du droit au pavillon des Etats dépourvus de littoral maritime.

Actes approuvés à la Première Conférence générale sur le liberté des communications et du transit (Barcelone, 10 mars-20 avril 1921) et conclus entre les Puissances ayant signé jusqu'à la clôture du Protocole de signature (1er décembre 1921).

Convention et statut sur la liberté du transit.

(1) L'Albanie, l'Autriche, la Belgique, la Bolivie, le Brésil, la Bulgarie, le Chili, la Chine, la Colombie, le Costa-Rica, Cuba, le Danemark, l'Empire britannique (avec la Nouvelle-Zélande et les Indes), l'Espagne, l'Esthonie, la Finlande, la France, la Grèce, le Guatemala, Haïti, le Honduras, l'Italie, le Japon, la Lettonie, la Lithuanie, le Luxembourg, la Norvège, le Panama, le Paraguay, les Pays-Bas, la Perse, la Pologne, le Portugal, la Roumanie, l'Etat serbe-croate-slovène, la Suède, la Suisse, la Tchéco-Slovaquie, l'Uruguay et le Venezuela:

Désireux d'assurer la garantie et le maintien de la liberté des communication et du transit;

Considérant qu'en ces matières, c'est par le moyen de conventions générales, auxquelles d'autres Puissaices pourront adhérer ultérieurement, qu'ils seront le mieux à même de réaliser les intentions de l'article 23 *e*) du Pacte de la Société des Nations.

---

(1) Ci-dessous la liste des Etats représentés à la Conférence Barcelone; la liste des Etats signataires figure à la suite du de la Convention.

Reconnaissant qu'il importe de proclamer et de régler le droit de libre transit comme un des meilleurs moyens de développer la coopération entre les Etats, sans préjudice de leurs droits de souveraineté ou d'autorité sur les voies affectées au transit;

Ayant accepté l'invitation de la Société des Nations de participer à une Conférence réunie à Barcelone le 10 mars, et ayant pris connaissance de l'acte final de cette Conférence;

Soucieux de mettre en vigueur, dès à présent, les dispositions du Statut applicable au transit par voie ferrée et par voie d'eau qui a été adopté;

Voulant conclure une Convention à cet effet, les Hautes Parties contractantes ont nommé pour leurs plénipotentiaires:

Le Président du Conseil Suprême de l'Albanie:
Monseigneur Fan S. Noli, député au Parlement;

Le Président de la République d'Autriche:
M. Henri Reinhardt, Conseiller ministériel;

Sa Majesté le Roi des Belges:
M. Xavier Neujean, membre de la Chambre des Représentants, Ministre des Chemins de fer, de la marine, des postes et des télégraphes;

Le Président de la République de Bolivie:
M. Trifon Melean, Consul général de la Bolivie en Espagne;

Le Président de la République des Etats-Unis du Brésil:

Sa Majesté le Roi de Bulgarie:
M. Lubin Bochkoff, ingénieur civil, adjoint au Directeur général des chemins de fer et des ports;

Le Président de la République du Chili:
Señor Manuel Rivas Vicuña, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Le Président de la République Chinoise:
M. Ouang Yong-Pao, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Le Président de la République de Colombie:

Le Président de la République de Costa-Rica:

Le Président de la République de Cuba:

Sa Majesté le Roi de Danemark et d'Islande:
M. Peter Andreas Holck-Colding, chef de bureau du Ministère des travaux publics;

Sa Majesté le Roi d'Espagne:
Señor Don Emilio Ortuño y Berte, membre de la Chambre des députés, ancien Ministre des travaux publics;

Le Président de la République Esthonienne:
M. Charles-Robert Pusta, Ministre plénipotentiaire;

Le Président de la République de Finlande:
M. Rolf Thesleff, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire:

Le Président de la République Française:
M. Maurice Sibille, député, membre du Comité consultatif des Chemins de fer français.

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des Territoires britanniques au dela des mer, Empereur des Indes:
Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B., Conseiller économique du Gouvernement,

et pour le Dominion de la Nouvelle-Zélande:
Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B.

Pour l'Inde:
Sir Louis James Kershaw, K. C. S. I., C. I. E., Secrétaire du Département des Finances et de la Statistique de l'Office de l'Inde;

Sa Majesté le Roi des Hellènes:
M. Pierre Scassi, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Sa Majesté hellénique en Espagne;

Le Président de la République de Guatémala:
M. le Dr Norberto Galvez, Consul général de Guatemala à Barcelone;

Le Président de la République d'Haïti:

Le Président de la République de Honduras:

Sa Majesté le Roi d'Italie:
M. Paolo Bignami, ingénieur, député au Parlement, ancien Sous-Secrétaire d'Etat;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:
M. Matsuda, Ministre plénipotentiaire, conseiller de l'Ambassade du Japon à Paris;

Le Président de la République de Lettonie:
M. Germain Albat, Sous-Secrétaire d'Etat aux affaires étrangères;

Le Président de la République Lithuanienne:
M. V. Sidzikauskas, Chargé d'affaires à Berne;

Son Altesse Royale la Grande-Duchesse de Luxembourg:
M. Antoine Lefort, Chargé d'affaires à Berne;

Sa Majesté le Roi de Norvège:
M. le Dr Fridtjof Nansen, professeur à l'Université de Christiania;

Le Président de la République de Panama:
M. le Dr Evenor Hazera, Consul géneral de Panama pour l'Espagne, ancien Sous-Secrétaire d'Etat;

Le Président de la République du Paraguay:

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas:
M. le Jonkheer van Panhuys, Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté Impériale le Shah de Perse:
S. E. Mirza Hussein Khan Alaï, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire de Perse en Espagne;

Le Président de la République Polonaise:
M. Joseph Wielovieyski;

Le Président de la République Portugaise:
M. Alfredo Freire D'Andrade, ancien Ministre des affaires étrangères;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:
M. E. Margaritesco Grecianu, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes:
M. Ante Tresich-Pavichich, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire en Espagne et au Portugal;

Sa Majesté le Roi de Suède:
M. Fredrik V. Hansen, Directeur général des forces hyrauliques et des canaux de l'Etat;

Le Président de la Confédération Suisse:
M. Giuseppe Motta, Conseiller fédéral, Chef du Département politique fédéral;

Le Président de la République Tchéco-Slovaque:
M. le Dr Ottokar Lankas, Conseiller ministérial et directeur du Service des transports au Ministère des chemins de fer;

Le Président de la République Orientale de l'Uruguay:
M. Benjamin Fernandez y Medina, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire en Espagne;

Le Président des Etats-Unis de Venezuela:

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Article premier.

Les Hautes Parties Contractantes déclarent accepter le statut ci-annexé relatif à la liberté du transit, adopté par la Conférence de Barcelone, le 14 avril 1921.

Ce statut sera considéré commé faisant partie intégrante de la présente Convention. En conséquence, elles déclarent accepter les obligations et engagements dudit Statut, conformément aux termes et suivant les conditions qui y figurent.

Art. 2.

La présente Convention ne porte en rien atteinte aux droits et obligations qui résultent des dispositions du Traité de Paix, signé à Versailles le 28 juin 1919, ou des dispositions des autre Traités analogues, en ce qui concerne les Puissances signataires ou bénéficiaires de ces traités.

Art. 3.

La présente Convention, dont les textes français et anglais font également foi, portera la date de ce jour et pourra être signée jusqu'au 1er décembre 1921.

Art. 4.

La présente Convention est sujette à ratification. Les instruments de ratification seront transmis au Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera la réception aux autres Membres de la Société, ainsi qu'aux Etats admis à signer la Convention. Les instruments de ratification seront déposés aux archives du Secrétariat.

Pour déférer aux prescriptions de l'article 18 du Pacte de la Société des Nations, le Secrétaire général procédera à l'enregistrement de la présente Convention, dès le dépôt de la première ratification.

Art. 5.

Les Membres de la Société des Nations qui n'auront pas signé la présente Convention avant le 1er décembre 1921 pourront y adhérer.

Il en sera de même des Etats non Membres de la Société, auxquels le Conseil de la Société aurait décidé de donner communication officielle de la présente Convention.

L'adhésion sera notifiée au Secrétaire général de la Société, qui informera toutes les Puissances intéressées de l'adhésion et de la date à laquelle celle-ci a été notifiée.

Art. 6.

La présente Convention n'entrera en vigueur qu'après avoir été ratifiée par cinq Puissances. La date de son entrée en vigueur sera le quatre-vingt-dixième jour après la réception par le Secrétaire général de la Société des Nations de la cinquième ratification. Ultérieurement, la présente Convention prendra effet, en ce qui concerne chacune des Parties, quatre-vingt-dix jours après la réception de la ratification ou de la notification de l'adhésion.

Dès l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Secrétaire général en adressera une copie conforme aux Puissances non Membres de la Société, qui, en vertu des Traités de Paix, se sont engagées à y adhérer.

Art. 7.

Un recueil spécial sera tenu par le Secrétaire général de la Société des Nations, indiquant quelles Parties ont signé ou ratifié la présent Convention, y ont adhéré ou l'ont dénoncée. Ce recueil sera constamment ouvert aux Membres de la Société et pubblication en sera faite aussi souvent que possible, suivant les indications du Conseil.

Art. 8.

Sous réserve des dispositions de l'article 2 de la présente Convention, celle-ci peut être dénoncée par l'une quelconque des Parties, après l'expiration d'un délai de cinq ans, à partir de la date de son entrée en vigueur pour ladite Partie. La dénonciation sera faite sous forme de notification écrite, adressée au Secrétaire général de la Societé des Nations. Copie de cette notification, informant toutes les autres Parties de la date à laquelle elle a été reçue, leur sera immédiatement transmise par le Secrétaire général.

La dénonciation prendra effet un an après la date à laquelle elle aura été reçue par le Secrétaire général et ne sera opérante qu'en ce qui concerne la Puissance qui l'aura notifiée.

Art. 9.

La revision de la présente Convention peut être demandée à toute époque par un tiers des Hautes Parties Contractantes.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Barcelone, le vingt avril mil neuf cènt vingt-et-un, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives de la Société des Nations (1).

Afrique du Sud:
Albanie: Fan S. Noli.
Argentine:
Australie:
Autriche: Reinhardt.
Belgique: Xavier Neujean.
Bolivie: Trifon Melean.
Brésil:
Bulgarie: L. Bochkoff.
Canada:
Chili: Manuel Rivas Vicuña.
Chine: Ouang Yong-Pao.
Colombie:
Costa-Rica:
Cuba:
Danemark: A. Holck-Colding.
Empire Britannique: H. Llewellyn Smith.

Sous réserve de la déclaration insérée au procès-verbal de la Séance du 19 avril 1921, relative aux Dominions britanniques non représentés à la Conférence de Barcelone.

Nouvelle-Zélande: H. Llewellyn Smith.
Indie: Kershaw.
Espagne: E. Ortuño.
Estonia: C. R. Pusta.
Finlande: Rolf Thesleff.
France: Maurice Sibille.
Grèce: P. Scassi.
Guatémala: N. Galvez S.
Haïti:
Honduras:
Italie: Paolo Bignami.
Japon: M. Matsuda.
Lettonie: Germain Albat.
Lithuanie: V. Sidzikauskas.
Luxembourg: Lefort.
Nicaragua:
Norvège: Fridtjof Nansen.
Panama: Evenor Hazera.
Paraguay:
Pays-Bas: van Panhuys.
Pérou:
Perse: Hussein Khan Alai.
Pologne: Joseph Wielovieyski.
Portugal: A. Freire D'Andrade.
Roumanie: E. Margaritesco Grecianu.
Salvador:
Etat Serbe-Croate-Slovène: Ante Tresich-Pavicic.
Siam:
Suède: Fredrik Hansen.
Suisse: Motta.
Tchéco-Slovaquie: Dr. Lankas Otakar.
Uruguay: B. Fernandez y Medina.
Venezuela:

(1) Ci-dessous, la liste des Etats Membres de la Société des Nation ayant signé la Convention ou ayant le droit d'y adhérer.

STATUT SUR LA LIBERTE DU TRANSIT.

Article premier.

Seront considérés comme en transit à travers les territoires placés sous la souveraineté ou l'autorité de l'un quelconque des Etats contractants, les personnes, bagages, marchandises, ainsi que les navires, bateaux, voitures, wagons ou autres instruments de transport, dont le trajet par lesdits territoires, accompli avec ou sans transbordement, avec ou sans mise en entrepôt, avec ou sans rupture de charge, avec ou sans changement de mode de transport, n'est que la fraction d'un trajet total, commencé et devant être terminé en dehors des frontières de l'Etat à travers le territoire duquel le transit s'effectue.

Les transports de cette nature seront désignés dans le présent Statut sous le nom de « transports en transit ».

Art. 2.

Sous réserve des autres stipulations du présent Statut, les mesures de réglementation et d'exécution prises par les Etats contractants, en ce qui concerne les transports effectués à travers les territoires placés sous leur souveraineté ou leur autorité, faciliteront le libre transit, par voie ferrée et par voie d'eau, sur les voies en service appropriées au transit international. Il ne sera fait aucune distinction, tirée soit de la nationalité des personnes, soit du pavillon des navires ou bateaux, soit des points d'origine, de provenance, d'entrée, de sortie ou de destination, soit de toute considération relative à la propriété des marchandises, des navires, bateaux, voitures, wagons ou autres instruments de transport.

En vue d'assurer l'application des dispositions du présent article, les Etats contractants autoriseront le transit à travers leurs eaux territoriales, conformément aux conditions et réserves d'usage.

Art. 3.

Les transports en transit ne seront soumis à aucuns droits ou taxes spéciaux à raison de leur transit (entrée et sortie comprises). Toutefois, pourront être perçus sur ces transports en transit, des droits ou taxes exclusivement affectés à couvrir les dépenses de surveillance et d'administration qu'imposerait ce transit. Le taux de tous droits ou taxes de cette nature devra correspondre, autant que possible, à la dépense qu'ils ont pour objet de couvrir, et lesdits droits ou taxes seront appliqués dans les conditions d'égalité définies à l'article précédent, sauf que, sur certaines voies, ces droits ou taxes pourront être réduits ou même supprimés, à raison de différences dans le coût de la surveillance.

Art. 4.

Les Etats contractants s'engagent à appliquer aux transports en transit, sur les voies exploitées ou administrées par des services d'Etat ou concédés, quels que soient les points de départ ou de destination des transports, des tarifs équitables, tant par leur taux que par les conditions de leur application et compte tenu des conditions de trafic, ainsi que des considérations de la concurrence commerciale entre voies de transport. Ces tarifs devront être établis de façon à faciliter, autant que possible, le trafic international. Nulle rémunération, facilité ou restriction ne devra dépendre, directement ou indirectement, de la nationalité ou de la qualité du propriétaire du navire ou de tout autre instrument de transport qui aurait été ou devrait être employé pendant une partie quelconque du trajet total.

Art. 5.

Aucun des Etats contractants ne sera tenu, par le présent Statut, d'assurer le transit des voyageurs dont l'entrée sur ses territoires sera prohibée ou des marchandises d'une catégorie dont l'importation est interdite, soit pour raison de santé ou de sécurité publiques, soit comme précaution contre les maladies des animaux ou des végétaux.

Chaque Etat contractant aura le droit de prendre les précautions nécessaires pour s'assurer que les personnes, bagages, marchandises, et notamment les marchandises soumises à un monopole, les navires, bateaux, voitures, wagons ou autres instruments de transport, sont réellement en transit, ainsi que pour s'assurer que les voyageurs en transit sont en mesure de terminer leur voyage et pour éviter que la sécurité des voies et moyens de communication soit compromise.

Rien, dans le présent Statut, ne saurait affecter les mesures qu'un quelconque des Etats contractants est ou pourra être amené à prendre en vertu de conventions internationales générales aux quelles il est partie, ou qui pourraient être conclues ultérieurement, en particulier celles conclus sous les auspices de la Société des Nations, relativement au transit, à l'exportation ou à l'importation d'une catégorie particulière de marchandises, telles que l'opium ou autres drogues nuisibles, les armes ou le produit de pêcheries, ou bien de conventions générales qui auraient pour objet de prévenir toute infraction aux droits de propriété industrielle, littéraire ou artistique, ou qui auraient trait aux fausses marques, fausses indications d'origine ou autres méthodes de commerce déloyal.

Dans le cas des services de traction monopolisés seraient établis sur les voies navigables utilisées pour le transit, l'organisation de ces services devra être telle qu'elle n'apporte pas d'entrave au transit des navires et bateaux.

Art. 6.

Le présent Statut n'impose à aucun des Etats contractants une obligation nouvelle, du fait des présentes stipulations, d'accorder le libre transit aux ressortissants, ainsi qu'à leurs bagages, ou au pavillon d'un Etat non contractant, ni aux marchandises, voitures, wagons ou autres instruments de transport ayant pour Etat de provenance, d'entrée, de sortie ou de destination, un Etat non contractant, sauf les cas où des motifs valables seraient invoqués en faveur d'un tel transit, par l'un quelconque des autres Etats contractants intéressés. Il est entendu, pour l'application du présent article, que les marchandises transitant sans transbordement, sous pavillon d'un des Etats contractants, bénéficient des avantages accordés à ce pavillon.

Art. 7.

Il pourra être exceptionnellement, et pour un terme aussi limité que possible, dérogé aux dispositions des articles précédents par des mesures particulières ou générales que chacun des Etats contractants serait obligé de prendre en cas d'événements graves intéressant la sûreté de l'Etat ou les intérêts vitaux du pays, étant entendu que le principe de la liberté du transit doit être observé dans toute la mesure du possible.

Art. 8.

Le présent Statut ne fixe pas les droits et les devoirs des belligérants et des neutres en temps de guerre. Néanmoins, il subsistera en temps de guerre dans la mesure compatible avec ces droits et ces devoirs.

Art. 9.

Le présent Statut n'impose à aucun des Etats contractants d'obligation qui irait à l'encontre de ses droits et devoirs en tant que Membre de la Société des Nations.

Art. 10.

Les traités, conventions ou accords conclus par les Etats contractants en matière de transit, avant la date du 1er mai 1921, ne sont pas abrogés par suite de la mise en viguer du présent Statut.

En raison de cette non-abrogation, les Etats contractants s'engagent, soit à l'expiration de ces accords, soit dès que les circonstances le rendront possible, à apporter à ceux de ces accords ainsi maintenus, qui contreviendraient aux dispositions du présent Statut, toutes modifications destinées à les mettre en harmonie avec elles, que permettraient les conditions géographiques, économiques ou techniques des pays ou régions qui sont l'objet de ces accords.

Les Etats contractants s'engagent, en outre, à ne pas conclure, à l'avenir, de traités, conventions ou accords qui seraient contraires aux dispositions du présent Statut et qui ne seraient pas justifiés par des raisons géographiques, économiques ou techniques, motivant des dérogations exceptionnelles.

Les Etats contractants pourront, par ailleurs, conclure des ententes régionales relatives au transit, en conformité avec les principes du présent Statut.

Art. 11.

Le présent Statut ne comporte aucunement le retrait de facilités plus grandes que celles résultant de ses dispositions et qui auraient été accordées dans des conditions compatibles avec ses principes, aux transports en transit sur le territoire placé sous la souveraineté ou sous l'autorité de l'un quelconque des Etats contractants. Il ne comporte pas davantage l'interdiction d'en accorder à l'avenir de semblables.

Art. 12.

Conformément à l'article 23 (e) du Pacte de la Société des Nations, tout Etat contractant qui pourra invoquer valablement contre l'application de l'une quelconque des dispositions du présent Statut, sur tout ou partie de son territoire, une situation économique grave, résultant de dévastations commises sur son sol pendant la guerre de 1914-1918, sera considéré comme dispensé temporairement des obligations résultant de l'application de la dite disposition, étant entendu que le principe de la liberté du transit doit être observé dans toute la mesure possible.

Art. 13.

A défaut d'entente directe entre les Etats, tous différends qui surgiraient entre eux, relativement à l'interprétation ou à l'application du présent Statut, seront portés devant la Cour permanente de Justice internationale, à moins que, par application d'une convention spéciale ou d'une clause générale d'arbitrage, il ne soit procédé à un règlement du différend, soit par arbitrage, soit de toute autre manière.

Le recours sera formé ainsi qu'il est prévu à l'article 40 du Statut de la Cour permanente de Justice internationale.

Toutefois, afin de régler autant que possible ces différends à l'amiable, les Etats contractants s'engagent, préalablement à toute instance judiciaire et sous réserve des droits et attributions du Conseil et de l'Assemblée, à soumettre ces différends pour avis consultatif à l'organe qui se trouverait institué par la Société des Nations comme organe consultatif et technique des Membres de la Société, en ce qui concerne les communications et le transit. En cas d'urgence, un avis provisoire pourra recommander toutes mesures provisionnelles, destinées notamment à rendre au libre transit les facilités dont il jouissait avant l'acte ou le fait ayant donné lieu au différend.

Art. 14.

Etant donné qu'il existe à l'intérieur ou sur les frontières mêmes des territoires de certains Etats contractants, des zones ou enclaves d'une étendue et d'une population très faible par rapport à celles des dits territoires, et qui forment des parties détachées de ceux-ci, ou des établissements appartenant à d'autres Etats métropoles et que, d'autre part, il est impossible, pour des raisons administratives, d'appliquer les dispositions du présent Statut aux dites zones ou enclaves, il est convenu que ces dispositions ne s'y appliqueront pas.

Il en sera de même, lorsqu'une colonie ou dépendance possède une frontière particulièrement longue par rapport à sa superficie, qui rend, en fait, impossible la surveillance de la douane et de la police.

Toutefois, les Etats intéressés appliqueront, dans les cas visés ci-dessus, un régime qui, dans la mesure du possible, respectera les principe du présent Statut et qui facilitera le transit et les communications.

Art. 15.

Il est entendu que ce statut ne doit pas être interprété comme réglant en quoi que ce soit les droits et obligations *inter se* de territoires faisant partie ou placés sous la protection d'un même Etat souverain, que ces territoires, pris individuellement, soient ou non Membres de la Société des Nations.

Convention et statut sur le régime des voies navigables d'intérêt international.

(1) L'Albanie, l'Autriche, la Belgique, la Bolivie, le Brésil, la Bulgarie, le Chili, la Chine, la Colombie, le Costa-Rica, Cuba, le Danemark, l'Empire britannique (avec la Nouvelle-Zélande et les Indes), l'Espagna, l'Esthonie, la Finlande, la France, la Grèce, le Guatémala, Haïti, le Honduras, l'Italie, le Japon, la Lettonie, la Lithuanie, le Luxembourg, la Norvège, le Panama, le Paraguay, les Pays-Bas, la Perse, la Pologne, le Portugal, la Roumanie, l'Etat serbe-croate-slovène, la Suède, la Suisse, la Tchéco-Slovaquie, l'Uruguay et le Venezuela.

Désireux, en ce qui concerne le régime international de la navigations sur les eaux intérieures, de poursuivre l'évolution commencée il y a plus d'un siècle et affirmée solennellement dans de nombreux Traités;

Considérant que c'est par le moyen de Conventions générales, auxquelles d'autres Puissances pourront adhérer ultérieurement, qu'ils seront le mieux à même de réaliser les intentions de l'article 23 (*e*) du Pacte de la Société des Nations;

Reconnaissant, en particulier, qu'une consécration nouvelle du principe de la liberté de la navigation, dans un Statut élaboré par quarante et un Etats appartenant aux diverses parties du monde, constitue une étape nouvelle et significative dans la voie de la coopération entre Etats, accomplie sans porter aucun préjudice à leurs droits de souveraineté ou d'autorité;

Ayant accepté l'invitation de la Société des Nations de participer à une Conference, réunie à Barcelone le 10 mars 1921, et ayant pris connaissance de l'Acte final de cette Conférence;

Soucieux de mettre en vigueur, dès à présent, les dispositions du Statut concernant le régime des voies navigables d'intérêt international qui y a été adopté;

Voulant conclure une Convention à cet effet, les Hautes Parties Contractantes ont désigné pour plénipotentiaires:

Le Président du Conseil Suprême de l'Albanie:
Monseigneur Fan S. Noli, deputé au Parlement;

Le Président de la République d'Autriche:
M. Henri Reinhardt, Conseiller ministériel;

Sa Majesté le Roi des Belges:
M. Xavier Neujean, Ministre des Chemins de fer, de la marine, des postes et des télégraphes;

Le Président de la République de Bolivie:
M. Trifon Melean, Consul général de la Bolivie en Espagne;

Le Président de la République des Etats-Unis du Brésil:

Sa Majesté le Roi de Bulgarie:
M. Lubin Bochkoff, ingénieur civil, adjoint au Directeur général des chemins de fer et des ports;

Le Président de la République du Chili:
Señor Manuel Rivas Vicuña, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Le Président de la République Chinoise:
M. Ouang Yong-Pao, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire;

Le Président de la République de Colombie:

Le Président de la République de Costa-Rica:

Le Président de la République de Cuba:

Sa Majesté le Roi de Danemark et d'Islande:
M. Peter Andreas Holck-Colding, chef du bureau du Ministère des travaux publics;

Sa Majesté le Roi du Royaume-Uni de Grande-Bretagne et d'Irlande et des Territoires britanniques au dela des mers, Empereur des Indes:
Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B., Conseiller économique du Gouvernement,

et pour le Dominion de la Nouvelle-Zélande:
Sir Hubert Llewellyn Smith, G. C. B.

Pour l'Inde:
Sir Louis James Kershaw, K. C. S. I., C. I. E., Secrétaire du Département des Finances et de la Statistique de l'Office de l'Inde;

Sa Majesté le Roi d'Espagne:
Señor Don Emilio Ortuño y Berte, membre de la Chambre des Députés, ancien Ministre des travaux publics;

Le Président de la République Esthonienne:
M. Charles Robert Pusta, Ministre plénipotentiaire;

Le Président de la République de Finlande:
M. Rolf Thesleff, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire:

Le Président de la République Française:
M. Maurice Sibille, député, membre du Comité consultatif des Chemins de fer français.

Sa Majesté le Roi des Hellènes:
M. G. Caradja, Ministre plénipotentiaire.

Le Président de la République de Guatemala:
M. le Dr Norberto Galvez, Consul général de Guatémala à Barcelone;

Le Président de la République d'Haïti:

Le Président de la République de Honduras:

Sa Majesté le Roi d'Italie:
M. Paolo Bignami, ingénieur, député au Parlement italien, ancien Sous-Secrétaire d'Etat;

Sa Majesté l'Empereur du Japon:

Le Président de la République de Lettonie:

Le Président de la République Lithuanienne:
M. V. Sidzikauskas, Chargé d'affaires à Berne;

Son Altesse Royale la Grande-Duchesse de Luxembourg:
M. Antoine Lefort, Chargé d'affaires à Berne;

Sa Majesté le Roi de Norvège:
M. le Dr Fridtjof Nansen, professeur à l'Université de Christiania;

Le Président de la République de Panama:
M. le Docteur Evenor Hazera, Consul général de Panama pour l'Espagne, ancien Sous-Secrétaire d'Etat;

Le Président de la République de Paraguay:

Sa Majesté la Reine des Pays-Bas:

Sa Majesté le Shah de Perse:

Le Président de la République Polonaise:
M. Joseph Wielovieyski;

Le Président de la République Portugaise:
M. Alfredo Freire D'Andrade, ancien Ministre des affaires étrangères;

Sa Majesté le Roi de Roumanie:

Sa Majesté le Roi des Serbes, Croates et Slovènes:

Sa Majesté le Roi de Suède:
M. Fredrik V. Hansen, Directeur général des Forces hydrauliques et des Canaux de l'Etat;

(1) Ci-dessous la liste des Etats représentés à la Conférence de Barcelone; la liste des Etats signataires figure à la suite du texte de la Convention.

Le Conseil fédéral de la Confédération Suisse:

Le Président de la République Tchéco-Slovaque:

M. Bohuslav Müller, ingénieur, Secrétaire d'Etat au Ministère des Travaux publics, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire.

Le Président de la République Orientale de l'Uruguay:

M. Benjamin Fernandez y Medina, Envoyé extraordinaire et Ministre plénipotentiaire en Espagne;

Le Président des Etats-Unis de Venezuela.

Lesquels, après avoir communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, sont convenus de ce qui suit:

Article premier.

Les Hautes Parties contractantes déclarent accepter le Statut ci-annexé relatif au régime des voies navigables d'intérêt international, adopté par la Conférence de Barcelone, le 19 avril 1921.

Ce Statut sera considéré comme faisant partie intégrante de la présente Convention. En conséquence, elles déclarent accepter les obligations et engagements dudit Statut, conformément aux termes et suivant les conditions qui y figurent.

Art. 2.

La présente Convention ne porte en rien atteinte aux droits et obligations qui résultent des dispositions du Traité de Paix, signé à Versailles le 28 juin 1919, ou des dispositions des autres Traités analogues, en ce qui concerne les Puissances signataires ou bénéficiaires de ces Traités.

Art. 3.

La présente Convention, dont les textes français et anglais font également foi, portera la date de ce jour et pourra être signee jusqu'au 1er décembre 1921.

Art. 4.

La présente Convention est sujette à ratification. Les instruments de ratification seront transmis au Secrétaire général de la Société des Nations, qui en notifiera la réception aux autres Membres de la Société, ainsi qu'aux Etats admis à signer la Convention. Les instruments de ratification seront déposés aux Archives du Secrétariat.

Pour déférer aux prescriptions de l'article 18 du Pacte de la Société des Nations, le Secrétaire général procédera à l'enregistrement de la présente Convention, dès le dépôt de la première ratification.

Art. 5.

Les Membres de la Société des Nations qui n'auront pas signé la présente Convention avant le 1er décembre 1921 pourront y adhérer.

Il en sera de même des Etats non Membres de la Société, auxquels le Conseil de la Société aurait décidé de donner communication officielle de la présente Convention.

L'adhésion sera notifiée au Secrétaire général de la Société, qui informera toutes les Puissances intéressées de l'adhésion et de la date à laquelle celle-ci a été notifiée.

Art. 6.

La présente Convention n'entrera en vigueur qu'après avoir été ratifiée par cinq Puissances. La date de son entrée en vigueur sera le quatre-vingt-dixième jour après la réception par le Secrétaire général de la Société des Nations de la cinquième ratification. Ultérieurement, la présente Convention prendra effet, en ce qui concerne chacune des Parties, quatre-vingt-dix jours après la réception de la ratification ou de la notification de l'adhésion.

Dès l'entrée en vigueur de la présente Convention, le Secrétaire général en adressera une copie conforme aux Puissances non Membres de la Société, qui, en vertu des Traités de Paix, se sont engagées à y adhérer.

Art. 7.

Un recueil spécial sera tenu par le Secrétaire général de la Société des Nations, indiquant quelles Parties ont signé ou ratifié la présente Convention, y ont adhéré ou l'ont dénoncée. Ce recueil sera constamment ouvert aux Membres de la Société et publication en sera faite aussi souvent que possible, suivant les indications du Conseil.

Art. 8.

Sous réserve des dispositions de l'article 2 de la présente Convention, celle-ci peut être dénoncée par l'une quelconque des Parties, après l'expiration d'un délai de cinq ans, à partir de la date de son entrée en vigueur pour ladite Partie. La dénonciation sera faite sous forme de notification écrite, adressée au Secrétaire général de la Société des Nations. Copie de cette notification, informant toutes les autres Parties de la date à laquelle elle a été reçue, leur sera immédiatement transmise par le Secrétaire général. La dénonciation prendra effet un an après la date à laquelle elle aura été reçue par le Secrétaire général et ne sera opérant qu'en ce qui concerne la Puissance qui l'aura notifiée. Elle ne portera pas atteinte, à moins d'accord contraire, à des engagements relatifs à un programme de travaux contractés avant la dénonciation.

Art. 9.

La revision de la présente Convention peut être demandée à toute epoque par un tiers des Hautes Parties contractantes.

En foi de quoi, les plénipotentiaires susnommés ont signé la présente Convention.

Fait à Barcelone, le vingt avril mil neuf cent vingt-et-un, en un seul exemplaire qui restera déposé dans les archives de la Société des Nations (1).

Afrique du Sud:
Albanie: Fan S. Noli.
Argentine:
Australie:
Autriche: Reinhardt.
Belgique: Xavier Neujean.
Bolivie: Trifon Melean.
Brésil:
Bulgarie: L. Bochkoff.
Canada:
Chili: Manuel Rivas Vicuña.
Chine: Ouang Yong-Pao.
Colombie:
Costa-Rica:
Cuba:
Danemark: A. Holck-Colding.
Empire Britannique: H. Llewellyn Smith.

Sous réserve de la déclaration insérée au procès-verbal de la Séance du 19 avril 1921, relative aux Dominions britanniques non représentés à la Conférence de Barcelone.

Nouvelle-Zélande: H. Llewellyn Smith.
Indie: Kershaw.
Espagne: E. Ortuño.
Estonia: C. R. Pusta.
Finlande: Rolf Thesleff.
France: Maurice Sibille.
Grèce: G. Caradja.
Guatémala: N. Galvez S.
Haïti:
Honduras:
Italie: Paolo Bignami.
Japon:
Lettonie:
Lithuanie: V. Sidzikauskas.
Luxembourg: Lefort.
Nicaragua:
Norvège: Fridtjof Nansen.
Panama: Evenor Hazera.
Paraguay:
Pays-Bas:
Pérou:
Perse:
Pologne: Joseph Wielovieyski.
Portugal: A. Freire D'Andrade.
Roumanie:
Salvador:
Etat Serbe-Croate-Slovène:
Siam:
Suède: Fredrik Hansen.
Suisse:
Tchéco-Slovaquie: Ing. Bohuslav Müller.
Uruguay: B. Fernandez y Medina.
Venezuela:

(1) Ci-dessous, la liste des Etats Membres de la Société des Nation ayant signé la Convention ou ayant le droit d'y adhérer.

STATUT RELATIF AU REGIME DES VOIES NAVIGABLES D'INTERET INTERNATIONAL

Article premier.

Pour l'application du présent Statut, seront considérées comme voies navigables d'intérêt international:

1. Toutes parties naturellement navigables vers et depuis la mer d'une voie deau qui, dans son cours naturellement navigable vers et depuis la mer, sépare ou traverse différents Etats, ainsi que toute partie d'une autre voie d'eau naturellement navigable vers et depuis la mer reliant à la mer une voie d'eau naturellement navigable qui sépare ou traverse différents Etats.

Il est entendu que:

a) le transbordement d'un navire ou bateau à un autre n'est pas exclu par les mots « navigables vers et depuis la mer »;

b) est dite naturellement navigable, toute voie d'eau naturelle ou partie de voie d'eau naturelle faisant actuellement l'objet d'une navigation commerciale ordinarie ou susceptible, par ses conditions naturelles, de faire l'objet d'une telle navigation; par navigation commerciale ordinaire, il faut entendre une navigation qui, étant données les conditions économiques des pays riverains, est commercialement et couramment praticable;

c) les affluents doivent être considérés comme des voies d'eau séparées;

d) les canaux latéraux, établis en vue de suppléer aux imperfections d'une voie d'eau rentrant dans la définition ci-dessus, sont assimilés à cette dernière;

e) sont considérés comme riverains, tous les Etats séparés ou traversés par une même voie navigable d'intérêt international, y compris ses affluents d'intérêt international.

2. Les voies d'eau ou parties de voies d'eau naturelles ou artificielles, désignées expressément comme devant être soumises au régime de la Convention générale concernant les voies navigables, soit dans les Actes unilatéraux des Etats sous la souveraineté ou l'autcrité desquels se trouvent lesdites voies d'eau ou parties de voies d'eau, soit dans des accords comportant notamment le consentement des dits Etats.

Art. 2.

Parmi les voies navigables d'intérêt international, constituat une catégorie spéciale en vue de l'application des articles 5, 10, 12 et 14 du présent Statut:

a) les voies navigables pour lesquelles il existe une Commission internationale où sont représentés des Etats non riverains;

b) les voies navigables qui seraient ultérieurement classées dans cette catégorie, soit en vertu d'Actes unilatéraux des Etats sous la souveraineté ou l'autorité desquels elles se trouvent, soit en vertu d'accords comportant notamment le consentement des dits Etats.

Art. 3.

Sous réserve des stipulations des articles 5 et 17, chacun del Etats contractants accordera, sur les parties de voies navigables ci-dessus désignées qui trouvent sous sa souveraineté ou autorité, le libre exercice de la navigation aux navires et bateaux battant pavillon de l'un quelconque des Etats contractants.

Art. 4.

Dans l'exercice de la navigation ci-dessus visée, les ressortissants, les biens et les pavillon de tous les Etats contractants seront, sous tous les rapports, traités sur le pied d'une parfaite égalité. Aucune distinction ne sera notamment fait entre les ressortissants, les biens et les pavillons des différents Etats riverains, y compris l'Etat riverain sous la souveraineté ou l'autorité duquel se trouve la partie de voie navigable considerée; de même, aucune distinction ne sera faite entre les ressortissants, les biens et les pavillons des Etats riverain et ceux des non-riverains. Il est entendu, en conséquence, qu'aucun privilège exclusif de navigation ne sera accordé sur lesdites voies navigables à des société ou à des particuliers.

Aucune distinction ne pourra être faite, dans ledit exercice, en raison du point de provenance ou de destination, ou de la direction des transports.

Art. 5.

Par dérogation aux deux articles précédents et sauf convention ou obligation contraire:

1. Tout Etat riverain a le droit de réserver à son propre pavillon le transport de voyageurs et de marchandises, chargés a un port se trouvant sous sa souveraineté ou autorité et décargés à un autre port se trouvant également sous sa souveraineté ou autorité. L'Etat qui ne réserve pas à son propre pavillon les transports ci-dessus spécifiés peut, néanmoins, à l'égard d'un co-riverain qui se les réserve, refuser le bénéfice de l'égalité de traitement en ce qui concerne ces dits transports.

Sur les voies navigables, visées à l'article 2, l'Acte de navigation ne pourra laisser aux Etats riverains que le droit de réserver les transports locaux de voyageurs et de marchandises indigènes ou indigénées. Toutefois, dans tous les cas où une liberté plus complète de la navigation aurait déjà été proclamée dans un Acte de navigation antérieur, cette liberté ne sera pas diminuée.

2. Lorsqu'un réseau navigable naturel d'intérêt international, ne comprenant pas de voies visées à l'article 2, ne sépare ou traverse que deux Etats, ceux-ci ont le droit de réserver d'un commun accord à leur pavillon le transport des voyageurs et des marchandises, chargés à un port de ce réseau et déchargés à un autre port de ce même reseau, à moins que ce transport ne soit accompli entre deux ports qui ne se trouvent pas sous la souveraineté ou l'autorité d'un même Etat au cours d'un voyage, sans transbordement sur les territoires de l'un ou l'autre des dits Etats, comportant un parcours en mer ou sur une voie navigable d'intérêt international n'appartenant pas au dit réseau.

Art. 6.

Chacun des Etats contractants conserve, sur les voies navigables ou parties de voies navigables visées à l'article 1 et se trouvant sous sa souveraineté ou autorité, le droit dont il jouit actuellement d'édicter des dispositions et de prendre des mesures nécessaires à la police générale du territoire et à l'application des lois et règlements concernant les douanes, la santé publique, les précautions contre les maladies des animaux et des végétaux, l'émigration ou l'immigration et l'importation des marchandises prohibées; il est entendu que ces dispositions et ces mesures ne dépassant pas les nécessités et appliquées sur un pied de parfaite égalité aux ressortissants, aux biens et aux pavillons de l'un quelconque des Etats contractants, y compris l'Etat contractant qui les édicte, ne devrent pas, sans motif valable, entraver le libre exercice de la navigation.

Art. 7.

Sur le parcours, comme à l'embouchure de voies navigables d'intérêt international, il ne pourra être perçu de redevances d'aucune espèce autres que des redevances ayant le caractère de rétributions et destinées exclusivement à couvrir d'une manière équitable les frais d'entretien de la navigabilité ou d'amélioration de la voie navigable et de ses accès, ou à subvenir à des dépenses faites dans l'intérêt de la navigation. Ces redevances seront calculées sur ces frais et dépenses et le tarif en sera affiché dans les ports. Elles seront établies de manière à ne pas rendre nécessaire, sauf soupçon de fraude ou de contravention, un examen détaillé de la cargaison et de manière à faciliter, autant que possible, tant par les conditions de leur prélèvement que par les tarifs euxmêmes, le trafic international.

Art. 8.

En ce qui concerne les formalités douanières, le transit des navires et des bateaux, des voyageurs et des marchandises, sur les voies navigables d'intérêt international, s'effectuera dans les conditions fixées par le Statut de Barcelone sur la liberté du transit. Chaque fois que le transit aura lieu sans transbordement, les dispositions complémentaires ci-après seront applicables:

a) Lorsque les deux rives d'une voie navigable d'intérêt international font partie d'un même Etat, les formalités douanières imposées aux marchandises en transit, après la déclaration et une visite sommaire, se borneront à la mise sous scellés, sous cadenas ou sous la garde d'agents des douanes;

b) Lorsqu'une voie navigable d'intérêt international forme frontière entre deux Etats, les navires et bateaux, les voyageurs et les marchandises en transit devront être, en cours de route, exempts de toute formalité douanière, sauf le cas où, pour des raisons valables d'ordre pratique et sans porter atteinte à la facilité de la navigation, l'accomplissement des formalités douanières se ferait en un point de la partie de la voie navigable formant frontière.

Le transit des navires ou bateaux et des voyageurs, ainsi que le transit des marchandises sans transbordement, sur les voies navigables d'intérêt international, ne pourront donner lieu à la perception d'aucun des droits qui sont, soit prohibés par le Statut de Barcelone sur la liberté du transit, soit autorisés par l'article 3 du dit Statut; étant entendu, toutefois, que pourront être mis à la charge des navires et bateaux en transit, le logement et la nourriture des agents des douanes strictement requis pour la surveillance.

Art. 9.

Dans tout les ports situés sur une voie navigable d'intérêt international et sous le rapport de l'utilisation de ces ports, les ressortissants, les biens et les pavillons de tous les Etats contractants jouiront, sous réserve des dispositions des articles 5 et 17, notamment en ce qui concerne les droits et redevances de ports, d'un traitement égal à celui des ressortissants, des biens et des pavillons de l'Etat riverain sous la souveraineté ou l'autorité duquel le port se trouve. Il est entendu que les biens auxquels s'applique le présent alinéa sont les biens ayant pour origine, provenance ou destination l'un quelconque des Etats contractants.

Les installations des ports situés sur une voie navigable d'intérêt international et les facilités offertes dans ceux-ci à la navigation ne pourront être soustraites à l'usage public que dans une mesure raisonnable et pleinement compatible avec le libre exercice de la navigation.

Pour l'application des droits de douane ou assimilés, des droits d'octroit local et de consommation, comme en ce qui touche les frais accessoires, perçus à l'occasion de l'importation ou de l'exportation des marchandises par lesdits ports, il ne sera fait aucune différence en raison du pavillon du navire ou bateau ayant effectué ou devant effectuer le transport, que ce pavillon soit le pavillon national ou celui de l'un quelconque des Etats contractants.

L'Etat sous la souveraineté ou l'autorité duquel un port se trouve pourra retirer le bénéfice de l'alinéa précédent à tout navire ou bateau, s'il est prouvé que son armateur défavorise systématiquement les ressortissants de cet Etat ou les sociétés contrôlées par lesdits ressortissants.

A moins de motif exceptionnel justifiant, pour des nécessités économiques, une dérogation, les droits de douane ne pourront être supérieurs à ceux qui sont perçus aux autres frontières douanières de l'Etat intéressé sur les marchandises de même nature, de même provenance et de même destination. Toutes les facilités qui seraient accordées, par les Etats contractants, sur d'autres voies de terre ou d'eau, ou dans d'autres ports pour l'importation et l'exportation des marchandises, seront également concédées à l'importation ou à l'exportation effectuées dans les mêmes conditions par la voie navigable et les ports visés ci-dessus.

Art. 10.

1. Tout Etat riverain est tenu, d'une part, de s'abstenir de toutes mesures susceptibles de porter atteinte à la navigabilité ou de diminuer les facilités de la navigation, et, d'autre part, de prendre le plus rapidement possible toutes dispositions utiles, afin d'écarter tous obstacles et dangers accidentels pour la navigation.

2. Si cette navigation exige un entretien régulier, chacun des Etats riverains a, à cet effet, l'obligation envers les autres de prendre les mesures et d'exécuter les travaux nécessaires sur son territoire le plus rapidement possible, compte tenu, à toute époque, de l'état de la navigation, ainsi que de l'état économique des régions desservies par la voie navigable.

Sauf convention contraire, chacun des Etats riverains aura le droit, en invoquant des motifs valables, d'exiger des autres riverains une équitable participation aux frais de cet entretien.

3. Sauf motif légitime d'opposition d'un des Etats riverains, y compris l'Etat territorialement intérressé, fondé soit sur les conditions mêmes de la navigabilité en son territoire, soit sur d'autres intérêts tels que, entre autres, le maintien du régime normal des eaux, les besoins de l'irrigation, l'utilisation de la force hydraulique ou la nécessité de la construction d'autres voies de communication plus avantageuses, un Etat riverain ne pourra se refuser à exécuter, à la demande d'un autre Etat riverain, les travaux nécessaires d'amélioration de la navigabilité, si celui-ci offre d'en payer les frais, ainsi qu'une part équitable de l'excédent des frais d'entretien. Néanmoins, il est entendu que ces travaux ne pourront être entrepris tant que l'Etat sur le territoire duquel ils doivent être exécuté s'y oppose du chef d'intérêts vitaux.

4. Sauf convention contraire, l'Etat tenu d'exécuter les travaux d'entretien pourra se libérer de cette obligation si, avec l'accord de tous les Etats co-riverains, un ou plusieurs d'entre eux acceptent de les exécuter à sa place; pour les travaux d'amélioration, l'Etat tenu de les exécuter sera libéré de cette obligation s'il autorise l'Etat demandeur à les exécuter à sa place; l'éxécution des travaux par des Etats autres que l'Etat territorialement intéressé, ou la partecipation de ces Etat aux frais de ces travaux, seront assurés sans préjudice, pour l'Etat territorialement intéressé, de ses droits de contrôle et d'administration sur ces travaux et de prérogatives de sa souveraineté ou autorité sur la voie navigable.

5. Sur les voies navigables visées à l'article 2, les dispositions du présent article sont applicables sous réserve des stipulations des traités, conventions ou actes de navigation qui déterminent les pouvoirs et la responsabilité de la Commission internationale à l'égard des travaux.

Sous réserve des dispositions spéciales des dits traités, conventions ou actes de navigation, existants ou à conclure:

a) les décisions concernant les travaux appartiennent à la Commission,

b) le règlement, dans les conditions prévues à l'article 22 ci après, de tout différend qui surgirait du chef de ces décisions pourra, dans tous les cas, être demandé pour motif d'incompétence ou de violation des conventions internationales régissant les voies navigables. Pour tout autre motif, la requête en vue d'un règlement dans lesdites conditions ne pourra être formée que par l'Etat territorialement intéressé.

Les décisions de la Commission devront être conformes aux règles du présent article.

6. Nonobstant les dispositions du premier paragraphe du présent article, un Etat riverain pourra, sauf convention contraire désaffecter totalement ou partiellement une voie navigable moyennant accord de tous les Etats riverains ou de tous les Etats représentés à la Commission internationale, dans le cas des voies navigables visées à l'article 2.

Exceptionnellement, une voie navigable d'intérêt international non visée à l'article 2 pourra être désaffectée par l'un des Etats riverains, si la navigation y est très peu développée et si cet Etat justifie d'un intérêt économique manifestement supérieur à celui de la navigation. Dans ce cas, la désaffectation ne pourra avoir lieu qu'au bout d'une année après préavis et auf recours d'un autre Etat riverain dans les conditions prévues à l'article 22. La décision fixera, le cas échéant, les conditions dans lesquelles la désaffectation pourra être faite.

7. Dans les cas où une voie navigable d'intérêt international donne accès à la mer par plusieurs bras situés dans le territoire d'un même Etat, les dispositions des paragraphes 1, 2 et 3 du présent article s'appliquent seulement aux bras principaux jugés nécessaires pour donner plein accès à la mer.

Art. 11.

Dans le cas où un ou plusieurs des Etats riverains d'une voie navigable d'intérêt international ne sont pas parties au présent Statut, les obligations financières assumées par chacun des Etats contractants en vertu de l'article 10 ne peuvent excéder les obligations qu'ils auraient assumées au cas ou tous les Etats riverain seraient parties au Statut.

Art. 12.

Sauf dispositions contraires d'un accord ou traité particulier, notamment des Conventions existantes relatives aux mesures douanières, à la police et aux précautions sanitaires, l'administration des voies navigables d'intérêt international est exercé par chacun des Etats riverains sous la vouveraineté ou l'autorité duquel cette voie navigable se trouve. Chacun des dits Etats riverains a notamment le pouvoir et est tenu d'edicter la réglementation de la navigation devra être établie et appliquée de telle manière que soit facilité le libre exercice de la navigation, dans les conditions prévues au présent Statut.

Les règles de procédure touchant notamment la constatation, la poursuite et la répression des délits de navigation devront tendre à des solutions aussi expéditives que possible.

Toutefois, les Etats contractants reconnaissent qu'il est hautement désiderable que les Etats riverains s'entendent pour ce qui concerne l'administration de la voie navigable et particulièrement pour l'adoption d'une réglementation de la navigation qui soit aussi uniforme, sur tout le parcours de cette voie navigable, que le permet la diversité des circonstances locales.

Des services publics monopolisés de remorquage ou d'autres moyens de traction peuvent être établis, en vue de faciliter l'exercice de la navigtion, moyennant l'accord unanime des Etats riverains, ou des Etats représentés à la Commission internationale dans le cas des voies navigables visées à l'article 2.

Art. 13.

Les traités, conventions ou accords en vigueur conclus par les Etats contractants en matière de voies navigables, avant la date de mise en vigueur du présent Statut, ne sont pas abrogés, en ce qui concerne les Etats signataires des dits traités, conventions ou accords par le fait de cette mise en vigueur.

Toutefois, les Etats contractants s'engagent à ne pas appliquer entre eux celles des dispositions des dits traités, conventions ou accords qui seraient opposés aux règles du présent Statut.

Art. 14.

Dans le cas où un des accords ou traités particuliers visés à l'article 12 aurait confié, ou confierait certaines fonctions à une Commission internationale, comprenant des représentants d'Etats autres que les Etats riverains, cette Commission devrait s'inspirer exclusivement, sous réserve des dispositions de l'article 10, des intérêts de la navigation et serait considérée comme un des organismes prévus à l'article 24 du Pacte de la Société des Nations; en conséquence, elle échangerait directement avec les organes de la Société toutes informations utiles et ferait parvenir un rapport annuel à la Société.

Les attributions des Commissions prévues à l'alinéa précédent seront déterminées dans l'Acte de navigation de chaque voie navigable et comporteront au moins les attributions suivantes:

a) La Commission aura qualité pour élaborer les règlements de navigation qu'elle jugerait nécessaire d'élaborer elle-même et recevra communication de tous autres règlements de navigation:

b) Elle signalera aux Etats riverains les travaux utiles pour l'entretien des ouvrages et le maintien de la navigabilité;

c) Elle recevra de chacun des Etats riverains communication officielle de tous projets d'amélioration de la voie navigable;

d) Elle aura qualité, au cas où l'Acte de navigation ne comprendrait pas une réglementation spéciale quant à la perception des redevances, pour approuver la perception de celles-ci, en appliquant les dispositions de l'article 7 du présent Statut.

Art. 15.

Le présent Statut ne fixe pas les droits et les devoirs des belligérants et des neutres en temps de guerre; néanmoins, il subsistera en temps de guerre dans la mesure compatible avec ces droits et ces devoirs.

Art. 16.

Le présent Statut n'impose à aucun Etats contractants d'obligation qui irait à l'encontre de ses droits et devoirs en tant que Membre de la Société des Nations.

Art. 17.

Sauf accords contraires auxquels l'Etat territorialement intéressé est ou sera partie, le présent Statut ne s'applique pas à la navigation des navires et bâtiments de guerre, de police, de contrôle ni, en général, de tous bâtiments exerçant, à un titre quelconque, la puissance publique.

Art. 18.

Chacun des Etats contractants s'engage à ne pas concéder, soit par accord, soit toute autre manière, à un Etat non contractant, un traitement, relatif à la navigation sur une voie navigable d'intérêt international, qui, entre Etats contractants, serait contraire aux dispositions du présent Statut.

Art. 19.

Il pourra être exceptionnellement, et pour un terme aussi limité que possible, dérogé aux dispositions des articles précédents par des mesures particulières ou générales que chacun des Etats contractants serait obligé de prendre en cas d'événements graves intéressant la sûreté de l'Etat ou les intérêts vitaux du pays, étant entendu que le principe de la liberté de la navigation et spécialement la communication entre les pays riverains et la mer doivent être maintenus dans toute la mesure possible.

Art. 20.

Le présent Statut ne compte aucunement le retrait de facilités plus grands en viguer accordées au libre exercice de la navigation, sur une voie navigable d'intérêt international quelconque, dans des conditions compatibles avec le principe d'égalité prescrit par le présent Statut, en ce qui concerne les ressortissants, les biens et les pavillons de tous les Etats contractants. Il ne comporte pas davantage l'interdiction d'en accorder à l'avenir de semblables.

Art. 21.

Conformément à l'article 23 (*e*) du Pacte de la Société des Nations, tout Etat contractant qui pourra invoquer valablement, contre l'application de l'une quelconque des dispositions du présent Statut, sur tout ou partie de son territoire, une situation économique grave résultant de dévastations commises sur son sol pendant la guerre de 1914-1918, sera consideré comme dispensé temporairement des obligations résultant de l'application de ladite disposition, étant entendu que le principe de la liberté de la navigation doit être observé dans toute la mesure possible.

Art. 22.

Sans préjudice des dispositions de l'article 10, paragraphe 5, et à défaut d'entente directe entre les Etats, tous différends qui surgiraient entre eux, relativement à l'interprétation ou à l'application du présent Statut, seront portés devant la Cour permanente de Justice internationale, à moins que, par application d'une Convention spéciale ou d'une clause générale d'arbitrage, il ne soit procédé à un règlement du différend, soit par arbitrage, soit de toute autre manière.

Les recours sera formé ainsi qu'il est prévu à l'article 40 du Statut de la Cour permanente de Justice internationale.

Toutefois, afin de régler autant que possible ces différends à l'amiable, les Etats contractants s'engagent, préalablement à toute instance judiciaire et sous réserve des droits et attributions du Conseil et de l'Assemblée, à soumettre ces différends pour avis consultatif à l'organe qui se trouverait institué par la Société des Nations comme organe consultatif et technique des Membres de la Société, en ce qui concerne les communications et le transit. En cas d'urgence, un avis provisoire pourra recommander toutes mesures provisionnelles, destinées notamment à rendre à la libre navigation les facilités dont elle jouissait avant l'acte ou le fait ayant donné lieu au differend.

Art. 23.

Une voie navigable ne sera pas considérée comme d'intérêt international, du fait seul qu'elle traverse ou délimite des zones ou enclaves d'une étendue et d'une population très faibles par rapport à celles des territoires traversés et qui forment des parties détachées ou des établissements appartenant à un Etat autre que celui auquel ladite rivière appartient, à cette exception près, dans tout son parcours navigable.

Art. 24.

Le présent Statut ne sera pas applicable à une voie navigable d'intérêt international ayant deux riverains seulement et qui sépare sur une grande longueur un Etat contractant d'un Etat non contractant dont le Gouvernement n'est pas reconnu par le premier au moment de la signature du présent Statut, tant qu'un accord n'aura pas été conclu entre eux, établissant pour la voie d'eau considérée, un régime administratif et douanier qu donne à l'Etat contractant des sécurités convenables.

Art. 25.

Il est entendu que ce Statut ne doit pas être interprété comme réglant en quoi que ce soit les droit et obligations *inter se* de territoires faisant partie ou placés sous la protection d'un même Etat souverain, que ces territoires pris individuellement soient ou non Membre de la Société des Nations.

Déclaration portant reconnaissance du droit au pavillon des Etats depourvus de littoral maritime.

Les soussignés, dûment autorisés à cet effet, déclarent que les Etats qu'ils représentent reconnaissent le pavillon des navires de tout Etat qui n'a pas de littoral maritime, lorqu'ils sont enregistrés en

un lieu unique déterminé, situé sur son territoire; ce lieu constituera pour ces navires le port d'enregistrement.

Barcelone, le vingt avril 1921, fait en un seul exemplaire dont les texte français et anglais font également foi (1).

B. Fernandez y Medina (*Uruguay*).
P. Scassi (*Grèce*).
Motta (*Suisse*).
Everon Hazera (*Panama*).
Trifon Melean (*Bolovie*).
Germain Albat (*Lettonie*).
N. Galvez S. (*Guatémala*).
Joseph Wielovieyski (*Pologne*).
Lubin Bochkoff (*Bulgarie*).
Reinhardt (*Autriche*).
Fredrik Hansen (*Suède*).
Xavier Neujean (*Belgique*).
Maurice Sibille (*France*).
Ouang Yong-Pao (*Chine*).
Van Panhuys (*Pays-Bas*).
E. Ortuño (*Espagne*)
V. Sidzikauskas (*Lituanie*).
Hussein Khan Alaï (*Perse*).
A. Holck-Colding (*Danemark*).
Manuel Rivas Vicuña (*Chili*).
Paolo Bignami (*Italie*).
A. Freire D'Andrade (*Portugal*).
A. Tresic Pavicic (*Royaume des Serbes Croates et Slovènes*).
Ing. Bohuslav Muller (*République Tchécoslovaque*).
Fridtjof Nansen (*Norvège*)
H. Llewellyn Smith (*British Empire*) (2).
H. Llewellyn Smith (*New Zealand*).
Kershaw (*India*).
C. R. Pusta (*Esthonie*).
Fan S. Noli (*Albanie*).
M. Matsuda (*Japon*).

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro per gli affari esteri:
MUSSOLINI.

(1) Ci-dessous la liste des Etats Membres de la Société des Nations ayant signé la Déclaration.

(2) Sous réserve de la Déclaration insérée au procès-verbal de la séance du 19 avril 1921, relative aux Dominions britanniques non représentés à la Conférence de Barcelone.

REGIO DECRETO-LEGGE 2 dicembre 1923, n. **2686**.

Norme per la risoluzione delle controversie su diritti derivanti dal contratto di impiego privato.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 490, ed il decreto Luogotenenziale 2 settembre 1917, n. 1448;

Veduto il decreto Luogotenenziale 9 febbraio 1919, n. 112;

Veduto il decreto Reale 28 aprile 1921, n. 645, ed il R. decreto-legge 22 marzo 1923, n. 555;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Su proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'economia nazionale, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro per l'interno e coi Ministri per la giustizia e gli affari di culto e per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le controversie individuali su diritti derivanti dal contratto di impiego privato, stipulato con o senza prefissione di termine, il cui valore non ecceda le L. 20,000, sono decise da Commissioni arbitrali istituite e regolate a norma delle disposizioni seguenti.

Art. 2.

E' istituita una Commissione arbitrale in ogni capoluogo di provincia. E' in facoltà del Ministro per l'economia nazionale di istituire nella stessa provincia altre Commissioni arbitrali determinandone la rispettiva circoscrizione.

Art. 3.

La Commissione arbitrale provinciale è composta di un presidente e di otto membri, di cui quattro, due effettivi e due supplenti, scelti tra industriali e commercianti e quattro, due effettivi e due supplenti, scelti tra impiegati di aziende private.

Gli uni e gli altri debbono avere la loro residenza abituale nella Provincia.

Il presidente della Commissione è nominato dal presidente del Tribunale fra i presidenti di sezione o giudici del Tribunale medesimo: fra i detti magistrati saranno nominati dallo stesso presidente del Tribunale anche uno o più presidenti supplenti per sostituire il presidente effettivo nel caso di assenza o di impedimento. Quando il capoluogo della Provincia o d'altra città, dove la Commissione è istituita non sia sede di Tribunale, la Commissione è presieduta dal pretore titolare del mandamento dove essa ha sede e, nel caso di assenza o di impedimento, da colui che lo sostituisce.

La nomina dei membri della Commissione da scegliersi tra industriali e tra impiegati di aziende private è fatta con decreto del Ministro per l'economia nazionale, sentito il Prefetto della Provincia e le rispettive organizzazioni professionali locali di industriali o commercianti e di impiegati privati.

I membri della Commissione, di cui nel precedente alinea, durano in carica quattro anni e si rinnovano per metà ogni biennio, tanto per la parte degli industriali e commercianti, quanto per la parte degli impiegati.

Nel primo biennio la rinnovazione è determinata dalla sorte, nei successivi dalla anzianità.

Gli uscenti possono essere sempre rieletti.

La Commissione decide con la presenza del presidente e dei quattro membri effettivi; in caso di mancanza di questi, il presidente chiama a sostituirli i membri supplenti della stessa categoria.

Per quanto riguarda gli uffici di cancelleria e di usciere della Commissione, si applicano le disposizioni stabilite per i collegi dei probiviri.

Il Comune è tenuto a fornire un locale conveniente per la sede della Commissione.

Art. 4.

Chi nominato arbitro, dopo avere accettato l'ufficio, non intervenga alle sedute senza giustificato motivo, da apprezzarsi dal presidente del Tribunale nella cui circoscrizione ha sede la Commissione, è punito con una ammenda di L. 100 a L. 500.

L'ammenda è applicata con decreto del presidente del Tribunale il quale, quando l'assenza ingiustificata si verifichi per più di tre udienze, ne dà notizia al Ministro per l'economia nazionale che potrà dichiarare l'arbitro decaduto e provvedere alla sua sostituzione.

Art. 5.

Contro le decisioni delle Commissioni arbitrali provinciali è dato l'appello alla Commissione centrale, di cui all'articolo seguente.

Qualora la controversia sia di valore non superiore alle L. 3000, contro la decisione della Commissione provinciale è ammesso soltanto ricorso alla Commissione centrale per incompetenza ed eccesso di potere.

L'appello ed il ricorso devono essere proposti entro 15 giorni dalla notificazione delle decisioni.

Contro le decisioni della Commissione centrale è ammesso soltanto il ricorso per incompetenza ed eccesso di potere alle sezioni unite della Cassazione del Regno.

Art. 6.

E' istituita in Roma una Commissione centrale per la cognizione dei ricorsi e degli appelli proposti contro le decisioni delle Commissioni provinciali a norma dell'articolo precedente.

La Commissione è composta di un consigliere di Corte di cassazione o di un magistrato di pari grado che la presiede e di 12 membri dei quali quattro, due effettivi e due supplenti, scelti fra magistrati di grado inferiore a quello del presidente ovvero fra altre persone versate nelle discipline giuridiche, quattro, due effettivi e due supplenti, scelti fra industriali e commercianti, e quattro, due effettivi e due supplenti, scelti fra impiegati di aziende private.

Della Commissione fa parte anche un presidente supplente, scelto tra i consiglieri di Cassazione, o magistrati di pari grado.

Esso sarà chiamato a presiedere la Commissione centrale in caso di assenza o di impedimento del presidente effettivo.

I membri della Commissione sono nominati con decreto Reale su proposta del Ministro per l'economia nazionale, dietro designazione del Ministro Guardasigilli per i membri da scegliersi tra i magistrati e le persone versate nelle discipline giuridiche. Il Ministro per l'economia nazionale, per i membri da scegliersi tra industriali e commerciali e tra impiegati privati, sentirà le rispettive organizzazioni professionali con sfera di azione nazionale.

La Commissione ha sede presso il Ministero dell'economia nazionale.

La Commissione centrale decide con la presenza del presidente e dei sei membri effettivi: in caso di mancanza di questi, il presidente chiama a sostituirli i membri supplenti della stessa categoria.

Le funzioni di cancelliere sono esercitate da un impiegato del Ministero predetto designato dal Ministro, e quelle di usciere da un messo speciale nominato dal presidente del Tribunale.

Art. 7.

Tutti gli atti del procedimento e tutti i provvedimenti di qualsiasi natura emanati dalle Commissioni arbitrali e dalla Commissione centrale, nonchè le relative copie da rilasciarsi alle parti, sono scritte su carta da L. 3.

Art. 8.

Per le sentenze delle Commissioni arbitrali provinciali sono dovuti i diritti seguenti:

Quando il valore della controversia non superi L. 100, una lira e per ogni 100 lire in più due lire, fino ad un massimo di L. 200; per le sentenze della Commissione centrale i diritti predetti sono raddoppiati fino ad un massimo di L. 400.

Questi diritti sono versati, secondo la loro provenienza, alle Commissioni provinciali od alla Commissione centrale per essere erogati per le spese dipendenti dal funzionamento delle Commissioni predette secondo le norme che saranno emanate con decreto del Ministro per l'economia nazionale, di concerto col Ministro per la giustizia e gli affari di culto.

Con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'economia nazionale, di concerto con il Ministro per la giustizia e gli affari di culto, saranno pure determinate le norme per il procedimento davanti alle Commissioni arbitrali provinciali e alla Commissione centrale.

Art. 9.

Gli articoli 13, 14 e 17 del R. decreto-legge 9 febbraio 1919, n. 112, sul contratto di impiego ed ogni altra disposizione contraria al presente decreto sono abrogati.

Art. 10.

Le Commissioni arbitrali provinciali e la Commissione centrale, istituite ai sensi di questo decreto cominceranno a funzionare il 1° marzo 1924. Fino a questa data le funzioni giurisdizionali previste dal presente decreto, e con le norme in esso stabilite, saranno esercitate dalle Commissioni provinciali e dalla Commissione centrale istituite con decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 490.

Le controversie che, secondo le norme del presente decreto, sono di competenza dell'autorità giudiziaria e si trovano attualmente pendenti davanti alle Commissioni arbitrali, saranno deferite all'autorità giudiziaria, salvo che alla data dell'entrata in vigore del presente decreto sia intervenuta decisione interlocutoria o definitiva, ancorchè tuttora suscettibile di impugnativa.

Le controversie pendenti davanti dall'autorità giudiziaria le quali secondo il presente decreto diventano di competenza delle Commissioni arbitrali, saranno a queste devolute, salvo che alla data suindicata sia intervenuta una sentenza interlocutoria o definitiva, ancorchè soltanto di primo grado.

La trattazione delle controversie, nelle quali sia intervenuta una decisione interlocutoria o definitiva, ancorchè soggetta a gravame, delle Commissioni arbitrali o dell'autorità giudiziaria, sarà proseguita rispettivamente davanti le Commissioni arbitrali o l'autorità giudiziaria, anche in sede di gravame, secondo le norme di competenza anteriori al presente decreto.

Le decisioni già pronunziate dalle Commissioni provinciali, per le quali sia tuttora in corso il termine per ricorrere alla Commissione centrale a norma dell'art. 11 del decreto 1° maggio 1916, n. 490, potranno essere impugnate anche con l'appello, se si tratta di controversie di valore superiore a L. 3000.

Le decisioni contro le quali sia stato proposto ricorso alla Commissione centrale per incompetenza o per eccesso di potere, potranno essere dalla Commissione centrale riesaminate anche in merito, su istanza della parte interessata, purchè si riferiscano a controversie di valore superiore a L. 3000.

La trattazione delle controversie che alla data del 29 febbraio 1924, non siano state definite dalle Commissioni arbitrali istituite con decreto Luogotenenziale 1° maggio 1916, n. 490, sarà proseguita dalle Commissioni arbitrali di nuova istituzione, rimanendo ferma la validità degli atti processuali anteriori.

Art. 11.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CORBINO — OVIGLIO — DE' STEFANI.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 21 dicembre 1923. Atti del Governo, registro 219, *foglio* 161. — GRANATA.

REGIO DECRETO 7 ottobre 1923, n. 2510.
Aumento dei posti di ruolo del personale delle scuole medie e normali governative, in dipendenza della regificazione della scuola tecnica di Canosa di Puglia.

N. 2510. R. decreto 7 ottobre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro della istruzione pubblica, ai posti di ruolo compresi nelle tabelle organiche del personale delle scuole medie e normali governative, approvato con Nostro decreto 11 giugno 1922 dal 1° ottobre 1922, ne vengono aggiunti altri in dipendenza della regificazione della scuola tecnica di Canosa di Puglia.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 novembre 1923.

REGIO DECRETO 18 novembre 1923, n. 2548.
Donazione dell'ing. Ghersina alla Regia università di Torino per l'istituzione della fondazione « Premio Corrado Segre ».

N. 2548. R. decreto 18 novembre 1923, col quale, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, il rettore della Regia università di Torino, viene autorizzato ad accettare la donazione dell'ing. Ghersina per l'istituzione della Fondazione « Premio Corrado Segre » presso la Regia università di Torino.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 11 novembre 1923, n. 2554.
Erezione in Ente morale del consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro di Pisa, Massa, Lucca, Livorno e Grosseto, con sede in Pisa.

N. 2554. R. decreto 11 novembre 1923, col quale sulla proposta del Ministro per l'economia nazionale, il Consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro delle provincie di Pisa, Massa, Lucca, Livorno e Grosseto, con sede in Pisa, viene riconosciuto come Ente morale ed approvato il suo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 11 novembre 1923, n. 2555.
Nuovo statuto della Cassa di risparmio di Cingoli.

N. 2555. R. decreto 11 novembre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro per l'economia nazionale viene approvato il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio di Cingoli.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 5 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 27 ottobre 1923, n. 2556.
Modificazione dello statuto della Cassa di risparmio di Lucca.

N. 2556. R. decreto 27 settembre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro per l'economia nazionale, si modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Lucca.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 5 luglio 1923, n. 2568.
Contributo scolastico del comune di Marmentino (Brescia).

N. 2568. R. decreto 5 luglio 1923, col quale, sulla proposta del Ministro della pubblica istruzione, il contributo scolastico che il comune di Marmentino della provincia di Brescia, deve annualmente versare alla R. tesoreria dello Stato in applicazione dello art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già fissato in L. 2,849.77 col R. decreto 21 gennaio 1915, n. 142, è elevato a L. 5,949.77 a decorrere dal 1° gennaio 1923.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 18 novembre 1923, n. 2571.
Autorizzazione al Patronato scolastico di Torino di accettare un legato disposto in suo favore dalla signora Nava Benvenuta.

N. 2571. R. decreto 18 novembre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro per la istruzione pubblica, il Patronato scolastico di Torino viene autorizzato ad accettare il legato di L. 10,000 disposto col testamento olografo della signora Nava Benvenuta, vedova Ruffinelli, alle condizioni che in omaggio alla volontà della benefica testatrice i frutti della somma legata siano annualmente devoluti ad esclusivo e totale beneficio della sezione del Patronato scolastico di Cavoretto.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 6 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 15 novembre 1923, n. 2608.
Erezione in Ente morale dell'Istituto Arseni - Ricovero Sant'Antonio, in Pergola.

N. 2608. R. decreto 15 novembre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, l'« Istituto Arseni - Ricovero Sant'Antonio », con sede nel comune di Pergola, viene eretto in Ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 15 novembre 1923, n. 2609.
Erezione in Ente morale dell'Ospizio Giuseppe Pollice, in San Martino in Pensilis.

N. 2609. R. decreto 15 novembre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, l'Ospizio « Giuseppe Pollice », con sede in San Martino in Pensilis, viene eretto in Ente morale con amministrazione autonoma e ne è approvato lo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 11 novembre 1923, n. 2610.

Erezione in Ente morale della « Fondazione colonnello Eugenio Catemario duca di Quadri », a favore del 55° fanteria.

N. 2610. R. decreto 11 novembre 1923, col quale, su proposta del Ministro per la guerra, la « Fondazione colonnello Eugenio Catemario duca di Quadri », costituita con l'offerta di L. 3000 nominali fatta dal predetto ufficiale e destinata a favore del 55° reggimento fanteria, viene eretta in Ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 21 ottobre 1923, n. 2611.

Modificazioni allo statuto del Consorzio veneto cooperativo di produzione e lavoro, in Mestre.

N. 2611. R. decreto 21 ottobre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro per l'economia nazionale, vengono apportate modificazioni allo statuto del « Consorzio Veneto Cooperativo di produzione e lavoro con sede in Mestre, già Consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro della provincia di Venezia » con sede in Mestre.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 dicembre 1923.

REGIO DECRETO 21 ottobre 1923, n. 2612.

Modificazioni allo statuto del Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro della provincia di Ferrara.

N. 2612. R. decreto 21 ottobre 1923, col quale, sulla proposta del Ministro per l'economia nazionale, vengono apportate modificazioni allo statuto del Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro della provincia di Ferrara, con sede in Ferrara.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.
Registrato alla Corte dei conti, addì 12 dicembre 1923.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 24 settembre 1923.

Scioglimento del Consiglio comunale di Petrizzi (Catanzaro).

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri a S. M. il Re, in udienza del 24 settembre 1923, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Petrizzi, in provincia di Catanzaro.

SIRE,

Gravi irregolarità sono emerse da un'inchiesta eseguita nel maggio scorso sull'amministrazione del comune di Petrizzi: nessuna vigilanza veniva esercitata sulla gestione del dazio consumo concesso in appalto ad un parente del sindaco, sul servizio di polizia urbana, sul cimitero. I servizi igienico-sanitari erano molto trascurati; l'elenco dei poveri era stato compilato personalmente dal sindaco, unico farmacista del paese, senza l'intervento della Giunta, e nella somministrazione dei medicinali si eccedeva notevolmente il relativo stanziamento del bilancio.

Nessun provvedimento aveva adottato l'Amministrazione per il riordinamento della finanza comunale gravemente dissestata; si inscrivevano nei bilanci partite attive non realizzabili; le tasse comunali, o non erano applicate, o lo erano in misura esigua; sicchè, sebbene la sovrimposta fosse stata elevata ad una aliquota altissima, si era dovuto spesso ricorrere alla contrattazione di mutui onerosi.

Nel servizio di tesoreria non erano state osservate le disposizioni di legge: non si compilavano i conti dal 1918; si emettevano e si pagavano mandati senza il relativo stanziamento in bilancio, od in eccedenza ai fondi stanziati, o su articoli non propri; si era data esecuzione a deliberazioni di spesa prima che fosse intervenuta la prescritta approvazione della Prefettura, ricorrendo spesso all'emissione irregolare di buoni provvisori e consegnando i mandati anzichè al tesoriere ai percipienti diretti, i quali li ponevano in circolazione; il tesoriere tratteneva anno per anno l'aggio, che gli spettava senza che fosse stato emesso il relativo mandato, e mancavano molti registri contabili resi obbligatori dalla legge.

Altre numerose irregolarità sono emerse nella esecuzione di pubblici lavori, commessi spesso ad operai inesperti senza preventiva compilazione di progetti tecnici e senza l'adozione di un razionale piano finanziario, e nella quotizzazione dei beni demaniali, eseguita affrettatamente e senza adeguata tutela degli interessi del Comune e della popolazione.

Infine venne riscontrato un grave disordine negli uffici municipali, sprovvisti di ogni elementare arredamento e collocati in locali inidonei.

Questi e gli altri addebiti rilevati dell'inquirente sono stati contestati all'Amministrazione comunale, la quale ha presentato, con un memoriale in data 29 aprile u. s. a firma del sindaco, le sue deduzioni, che non appaiono nè attendibili nè esaurienti, per cui ravvivandosi in tali condizioni insufficienti i mezzi ordinari di vigilanza e di tutela per ricondurre l'azienda nell'orbita della legalità, si rende indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale con la conseguente nomina di un Regio commissario.

A ciò, su conforme parere del Consiglio di Stato nell'adunanza dell'8 settembre c. a., provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Petrizzi, in provincia di Catanzaro, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Nicola Corradini è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 24 settembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

RELAZIONE e REGIO DECRETO 9 dicembre 1923.

Proroga di poteri della Commissione straordinaria della provincia di Macerata.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a S. M. il Re in udienza del 9 dicembre 1923, sul decreto che proroga i poteri della Commissione straordinaria della provvisoria amministrazione della provincia di Macerata, e conferisce alla Commissione stessa i poteri del Consiglio provinciale.

SIRE,

Mi onoro sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri della Regia commissione incaricata della provvisoria amministrazione della provincia di Macerata, per dar modo alla gestione straordinaria di comple-

tare la sistemazione della finanza e dei pubblici servizi e non ravvisandosi, d'altronde, conveniente, attesa la situazione dei partiti locali, di indire subito le elezioni per la ricostituzione della normale rappresentanza.

Con lo stesso decreto si conferiscono alla Commissione Reale suddetta i poteri del Consiglio provinciale.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto in data 2 settembre 1923, con cui venne sciolto il Consiglio provinciale di Macerata;

Veduta la legge comunale e provinciale nonchè il R. decreto 24 settembre 1923, n. 2074;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine per la ricostituzione del Consiglio provinciale di Macerata, è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Alla Commissione straordinaria incaricata della provvisoria amministrazione della detta Provincia, sono conferiti i poteri del Consiglio provinciale ai sensi del citato R. decreto 24 settembre 1923, n. 2074.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

DECRETO MINISTERIALE 1° dicembre 1923.

Termine per l'entrata in vigore delle disposizioni del Regio decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, in quanto riflettono i diritti per la verificazione prima dei pesi, delle misure e degli strumenti per pesare e per misurare, per la verificazione dei misuratori del gas e dei manometri campioni, per il saggio e marchio facoltativo dei metalli preziosi e per la verificazione facoltativa dei termometri, alcoolometri ed altri strumenti di misura.

IL MINISTRO PER L'ECONOMIA NAZIONALE

Visto il testo unico delle leggi metriche 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª);

Vista la legge 7 luglio 1910, n. 480, che adotta il « carato metrico » come unità di massa nel commercio delle perle fine e delle pietre preziose;

Visto il decreto Luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 30, che modifica la tabella *B* allegata al testo unico predetto;

Visto il R. decreto 9 ottobre 1921, n. 1473, col quale sono stabiliti i diritti di saggio e marchio dei metalli preziosi e d'analisi delle ceneri auro-argentifere, nonchè quelli dovuti per le verificazioni facoltative dei termometri, degli alcoolometri e di altri strumenti di misura, in sostituzione dei diritti fissati dagli articoli 113, 114, 115 e 131 del regolamento pel servizio metrico 31 gennaio 1909, n. 242;

Visto il R. decreto 21 ottobre 1923, n. 2367, sulla revisione delle entrate minori;

Decreta:

Il termine per l'entrata in vigore delle disposizioni di cui ai comma secondo e terzo dell'art. 6 del R. decreto 21 ottobre 1923, n. 2367 è stabilito al 1° gennaio 1924.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 1° dicembre 1923.

Il Ministro: CORBINO.

DECRETO MINISTERIALE 16 dicembre 1923.

Revoca del decreto 7 settembre 1923, nei riguardi delle due Opere pie « Pio Monte della Misericordia » e « Arciconfraternita dei Pellegrini », in Napoli.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il precedente decreto 7 settembre 1923, con il quale si dichiaravano sciolte le amministrazioni della Congregazione di carità e di dodici istituzioni pubbliche di beneficenza di Napoli, affidandosene la gestione alla Commissione di inchiesta sul funzionamento delle istituzioni pubbliche di beneficenza e dei manicomi provinciali di Napoli, nominata con decreto Ministeriale 19 marzo 1923;

Veduto il rapporto 10 dicembre 1923, n. 62921 del prefetto di Napoli;

Ritenuta la opportunità di revocare il cennato decreto 7 settembre 1923 nei riguardi dei due istituti « Pio Monte della Misericordia » e « Arciconfraternita dei Pellegrini », tenuto conto della natura speciale della beneficenza da essi esercitata, in considerazione della quale gli istituti anzidetti furono anche sottratti al raggruppamento di cui alla legge 2 agosto 1897, n. 348;

Visto il R. decreto 26 aprile 1923, n. 976;

Decreta:

Il suaccennato decreto 7 settembre 1923 è revocato nei riguardi delle due Opere Pie « Pio Monte della Misericordia » e « Arciconfraternita dei Pellegrini ».

Roma, addì 16 dicembre 1923.

p. *Il Ministro*: FINZI.

DECRETO MINISTERIALE 16 dicembre 1923.

Soppressione degli uffici delle imposte nelle nuove Provincie.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto 11 gennaio 1923, n. 113;

Determina:

Art. 1.

Gli Uffici delle imposte, esistenti nei territori annessi al Regno in virtù delle leggi 26 settembre 1920, n. 1322, e 19 dicembre 1920, n. 1778, cesseranno di funzionare dal 1° gennaio 1924.

Art. 2.

Dalla data di cui all'articolo precedente le funzioni tuttora spettanti agli Uffici delle imposte in materie di bolli, competenze e tasse sugli affari in generale, saranno disimpegnate dagli Uffici del registro.

Art. 3.

Alla riscossione delle imposte dirette e delle relative addizionali dovute per gli anni anteriori al 1924 sarà provveduto ai sensi del R. decreto 11 gennaio 1923, n. 117.

Art. 4.

I versamenti di somme dovute in dipendenza di gestioni diverse da quelle di cui agli articoli 2 e 3, attualmente affluenti agli Uffici delle imposte e per le quali non sia diversamente disposto dalle disposizioni generali estese o da disposizioni speciali, dovranno essere eseguiti direttamente in tesoreria, previo visto della competente Intendenza di finanza, che regolerà l'eventuale contemporaneo versamento di quote spettanti a Enti diversi dallo Stato.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 16 dicembre 1923.

Il Ministro: DE' STEFANI.

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

ISPETTORATO GENERALE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

CORSO MEDIO DEI CAMBI

del giorno 20 dicembre 1923.

	Media		Media
Parigi	119 09	Belgio	105 047
Londra	101 128	Olanda	8 80
Svizzera	403 838	Pesos oro	16 86
Spagna	303 —	Pesos carta	7 42
Berlino	—	New-York	23 16
Vienna	0 033	Oro	446 870
Praga	67 75		

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	78 12
	3.50 % » (1902)	72 —
	3.00 % lordo	47 75
	5.00 % netto	90 94

CORSO MEDIO DEI CAMBI

del giorno 21 dicembre 1923.

	Media		Media
Parigi	118 93	Belgio	104 87
Londra	100 864	Olanda	8 79
Svizzera	402 95	Pesos oro	16 93
Spagna	303 12	Pesos carta	7 45
Berlino	—	New-York	23 136
Vienna	0 033	Oro	446 416
Praga	67 75		

Media dei consolidati negoziati a contanti.

		Con godimento in corso
CONSOLIDATI	3.50 % netto (1906)	78 075
	3.50 % » (1902)	72 —
	3.00 % lordo	47 75
	5.00 % netto	90 90

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Tariffe ufficiali dei medicinali per la vendita al pubblico e per la somministrazione ai poveri.

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 42 del regolamento 13 luglio 1914, n. 829, si rende noto che con decreto Ministeriale del 15 corrente sono state approvate e pubblicate le tariffe dei medicinali per la vendita al pubblico e per la somministrazione ai poveri, previste all'art. 17 della legge 22 maggio 1913, n. 468.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO.

Dazi doganali.

La media settimanale pel pagamento dei dazi di importazione da valere dal 24 al 30 dicembre 1923 è stata fissata in L. 445, rappresentanti 100 dazio nominale e 345 aggiunta cambio.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Accreditamento di agente di cambio.

Con decreto Reale in data 9 dicembre 1923, il sig. Sabatucci Antonio fu Girolamo, agente di cambio residente ed esercente in Roma, è stato accreditato per le operazioni di Debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti presso le rispettive Direzioni generali.

BANDI DI CONCORSO

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

La graduatoria dei vincitori del concorso bandito con decreto Ministeriale 30 marzo 1923, per 5 posti nella carriera dei commissari consolari, è stato approvato come appresso:

Ferme Antonio, punti 430;
Velona Antonino, punti 370;
Pisani Salvatore, punti 351;
Pesce Edgardo, punti 348;
Grillo Remigio, punti 310.

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

Graduatoria dei vincitori del concorso a 5 posti di ragioniere.

La Commissione esaminatrice (nominata con decreto Ministeriale del 15 agosto 1923) dei candidati che hanno preso parte al concorso a 5 posti di ragioniere nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, bandito con decreto Ministeriale 14 maggio 1923, registrato alla Corte dei conti il 13 giugno successivo reg. II F. E. f. 10, ha compilato la seguente graduatoria:

1. Blandi rag. Silvio.
2. Tedesco rag. Pietro.
3. Renganeschi rag. Vittorio.
4. Mancino rag. Luigi
5. Mazza rag Ferrante.

Decreto Ministeriale 21 novembre 1923, registrato alla Corte dei conti il 7 dicembre 1923, al reg. II F. E. f. 174:

1. Blandi rag. Silvio.
2. Tedesco rag. Pietro.
3. Renganeschi rag. Vittorio.
4. Mancino rag Luigi.
5. Mazza rag. Ferrante

sono nominati, in prova per un anno, ragionieri nell'amministrazione del Commissariato generale dell'emigrazione, con decorrenza dal 21 novembre 1923.

Dario Peruzy, direttore — Tumino Raffaele, gerente

Roma — Stabilimento Poligrafico dello Stato.